

Migliaia in piazza a Gioiosa Jonica contro la mafia (A PAGINA 4)

Waldheim: «Troppo lento» il ritiro degli israeliani dal Libano (A PAGINA 5)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Dopo il messaggio con cui le BR annunciano la «condanna» a morte

## La DC: salvare la vita di Moro ma senza cedere al terrorismo

Il vertice di ieri mattina a piazza del Gesù ha ribadito la linea decisa dalla Direzione - Galloni: confermiamo la volontà di rimanere fedeli al nostro ordinamento democratico, ma non lasceremo nulla di intentato per ottenere il rilascio del presidente dc - Ansia per la sorte dello statista

ROMA — La giornata più drammatica, dopo la tragedia del 16 marzo, è stata questa domenica in cui il mondo politico si è accinto a esaminare «a mente fredda» l'annuncio d'assassinio verso Aldo Moro emesso dai «brigatisti». Dei segni di questa attività è ricca la cronaca di una giornata che ha avuto molto peso di festivo. Già nella prima mattinata Andreotti, accompagnato dal ministro degli Interni Cossiga, ha raggiunto il Quirinale per un lungo colloquio con il capo dello Stato. Di lì a poco si è riunita in piazza del Gesù la delegazione democristiana, cioè il gruppo dei dirigenti costantemente impegnati in ogni fase di questa crisi. E a pochi metri di distanza, in via delle Botteghe Oscure, i membri della Direzione comunista presenti a Roma tenevano una riunione destinata a fare il punto della situazione che ha imposto a molti di rimandare gli impegni presi durante la sessione congiunta del CC e della CCC presidente della Camera, Ingrao, era atteso per ieri mattina a Gioiosa Jonica, per partecipare a una manifestazione contro la mafia indetta da Comune e Regione: all'ultimo momento, nella giornata quando è arrivato il messag-

gio dei terroristi, ha sospeso la visita. Al vertice democristiano si guardava, ovviamente, ieri mattina con un'attenzione che non c'è bisogno di spiegare. I dirigenti democristiani sono arrivati alla spicciolata, qualcuno in ritardo sull'ora fissata (le 11), soprattutto quelli chiamati d'urgenza a Roma dalle località raggiunte l'altra sera per diversi impegni di partito. Così la riunione è cominciata mezz'ora dopo il previsto e, presenti anche Andreotti e Cossiga, è andata avanti per tre ore con l'intervento di Galloni, Gaspari, Piccoli, Bartolomei, Budrato, Granelli (ma si sono aggiunti anche e-poneuti estranei alla delegazione, come Natali, Invernizzi, Faleroni, Belci, il sottosegretario Rosa). Alla fine a Galloni è stato affidato il compito di comunicare ai giornalisti le decisioni prese. Galloni è apparso stanco, ma non è sottostato alle molte domande formulate soprattutto dall'«avvenire», fatto da Piccoli dodici ore prima, a un «appello umanitario». La nostra linea — ha spiegato anzitutto il vicesegretario dc — è la conferma dell'ultimo momento, quella che la Direzione del partito. In quella occasione, confermando la volontà di rimanere fedeli alle linee fondamentali del nostro ordinamento democratico e costituzionale, abbiamo però aggiunto che non lasceremo nulla di intentato per salvare la vita di Moro. Dopo il drammatico annuncio di ieri, rinviammo l'appello che è di carattere umanitario, quello di mantenere Moro agli affetti della sua famiglia: quindi di ricercare tutte le vie possibili per salvare la vita di Aldo Moro, sempre però nel rispetto dell'ordinamento costituzionale del nostro Paese. E intanto il particolare non è secondario — da sabato sera (subito dopo l'arrivo del nuovo messaggio) è stato disposto un consistente rafforzamento dei posti di blocco del controllo sia all'interno che tutt'intorno alla capitale: si è ripreso a «esplorare» il flusso di auto in entrata e in uscita da Roma con un'intensità che ricorda le prime settimane dopo il rapimento, anche se non si è più fatto ricorso all'impiego di uomini dell'Esercito. Ieri al Viminale il lavoro degli esperti grafici e dei vari periti finora impegnati nel

## Le ipotesi sul comunicato n. 6

ROMA — Attese, tensione e angoscia hanno riempito le ore del «giorno dopo» il secondo comunicato delle «Brigate rosse». Ecco, infatti, è stato da tutti interpretato come il segnale di una situazione che va precipitando. I terroristi — dopo aver diffuso nel penultimo comunicato il primo «verbale» del disumano «interrogatorio» al presidente dc, che sembrava preludere ulteriori passi su questa strada — ora cambiano strada. Nel sesto «comunicato» — come si sa — è scritto che «l'interrogatorio al prigioniero Aldo Moro è terminato». Il processo, quindi, è stato chiuso formalmente. Negli altri messaggi «brigatisti» avevano annunciato — più o meno esplicitamente — «clamorose rivelazioni» mentre in quello di sabato sera scrivevano testualmente il contrario: «Non ci sono clamorose rivelazioni da fare». E da qui concludono con l'odioso e criminale annuncio: «Non ci sono dubbi, Aldo Moro è colpevole e per tanto viene condannato a morte». Cosa è accaduto negli ultimi giorni nel fondo della cella del statista rapito o tra le fila della banda terroristica? Ecco, dunque, il preoccupante interrogatorio che in queste ore si tenta di sciogliere. Ieri se n'è parlato durante il vertice dei massimi dirigenti della DC in piazza del Gesù e, nel pomeriggio, nel corso di una riunione presieduta da Cossiga al Viminale con i rappresentanti della PS, dei carabinieri e dei servizi di sicurezza. Ovviamente per il momento è possibile solo avanzare ipotesi. Ce ne sono molte, ma quelle privilegiate sono — schematizzando al massimo — tre. La prima è la più tragica, e negli ambienti politici viene espressa a mezza voce con comprensibile angoscia: il leader democristiano potrebbe essere già morto, forse per un fatto imprevisto, nella cella dove è segregato da più di un mese. La seconda ipotesi è che le «BR» siano state indotte a chiedere alla svelta la loro crimi-

nale partita con lo Stato per che si è rivelato fallito il loro iniziale disegno: accumulare e propagandare un volume di «rivelazioni» capaci di scuotere l'opinione pubblica e di incidere negativamente nei processi politici in atto nel Paese. In realtà le istituzioni democratiche in queste settimane hanno dato prova di una forte tenuta: c'è stata una massiccia risposta di popolo contro il terrorismo, i lavori del Parlamento sono andati avanti costruttivamente. L'incubo cominciato il 16 marzo in via Fani, insomma, non ha né bloccato né deviato la tendenza politica a una maggiore solidarietà tra le forze democratiche. E così, assediati da questo isolamento, i terroristi aggredirebbero con un altro in fatto delitto. La terza ipotesi, infine, riguarda il discorso su eventuali trattative segrete tra i familiari dello statista rapito e i terroristi. Sergio Criscuoli

SEGUE IN SECONDA

Centinaia di senzatetto

## In Sicilia ancora scosse di terremoto

Danni, soprattutto nel Messinese - Cinque vittime



Cinque morti e un numero imprecisato di feriti sono il bilancio della lunga notte di paura in Sicilia, in seguito alle violente ripetute scosse sismiche che hanno percorso l'isola nella nottata tra sabato e domenica. Le scosse sono state complessivamente dodici (la più lunga ha raggiunto il nono grado della scala Mercalli) e sono state avvertite in tutta l'isola e sulle coste calabresi. La terra ha continuato a tremare anche ieri. Il centro più colpito è Patti, in provincia di Messina, dove sono oltre duecento gli abitanti rimasti senza tetto. (A PAGINA 3) NELLA FOTO: palermitani all'addio, per paura di nuove scosse.

Terrà la relazione Paolo Bufalini

## Stamane la riunione del CC e della CCC

Mercoledì il congresso dei giovani comunisti - I discorsi di Gian Carlo Pajetta e Cossutta - Intensa attività delle Camere

ROMA — La settimana politica è caratterizzata da due importanti scadenze dei comunisti. Stamane si apre a Roma la sessione congiunta del CC e della CCC presidente della Camera, Ingrao, era atteso per ieri mattina a Gioiosa Jonica, per partecipare a una manifestazione contro la mafia indetta da Comune e Regione: all'ultimo momento, nella giornata quando è arrivato il messag-

chi, infine, gli chiedeva «se questi decisioni» sarà presa d'accordo con tutti gli altri partiti. Galloni ha tenuto a sottolineare che «il problema adesso non è in termini politici. Ho detto che i problemi si pongono in termini umanitari, in questi termini va posta la nostra invocazione perché si faccia tutto il possibile per salvare la vita di Moro». Una spiegazione di queste posizioni si ritrova nelle mezza fra le poche battute che altri dirigenti dc hanno pronunciato solo dopo molte insistenze. Piccoli, ad esempio, mentre assieme a Bartolomei si infilava nella macchina in attesa nell'atrio, ha rotto il riserbo solo per una rapida battuta: «Mi pare — ha detto — che Galloni abbia confermato lo schema che vi avevo esposto ieri sera». Ma non ha aggiunto altro, anche se qualcuno tra i cronisti non passa del tutto convinto. Piccoli, ad esempio, aveva parlato di un appello della DC «da trasmettere in qualche modo». Galloni, invece, lo aveva escluso. Segno di una diffidenza di posizioni, anche nella riunione della mattinata? Umberto Cossutta, l'addetto stampa di Zaccagnini, al quale la domanda è stata girata, non è sceso nel merito. «La linea del partito ve l'ha esposta Galloni — ha detto — forse ieri sera qualche frase di Piccoli che era molto stanco, non è stata capita bene, o non è stata pronunciata esattamente». E, infatti, impensabile che dopo i netti e chiari pronunciamenti sulla necessità di non cedere da parte del regime democratico ai ricatti del terrorismo, pronunciamenti avvenuti in Parlamento e che impegnano «il governo che i partiti democratici, la DC, potesse cambiare la sua linea. Sembra di capire che si trova di fronte a un appello a quel tanto di umanità che esiste sempre in ogni persona umana, anche la più fanatica e ferrea. Ed è questo infatti il tema dell'articolo che compare oggi sul «Popolo», che esce in edizione straordinaria. «Si ostiniamo a credere — scrive l'organo della DC — che alla fine possa sopravvivere in questi nemici dello Stato e della società civile la considerazione della vita umana. Per queste ragioni abbiamo detto che, nell'ambito dei nostri doveri che sono comuni a quelli di tutte le forze democratiche, non deve essere lasciato nulla di intentato per salvare Aldo Moro, per trovare una via che permetta di ricondurlo nel cuore dei suoi affetti».

Ieri mattina, a piazza del Gesù, molti si interrogavano sull'assenza, almeno per quanto se ne sa, di un messaggio

g. f. p. SEGUE IN SECONDA

Si aggrava il tragico bilancio del disastro ferroviario sulla Bologna-Firenze

## Sono salite a 46 le vittime della sciagura ma si stanno cercando ancora dei dispersi

I morti identificati sono per ora 38 - Ritrovata la «scatola nera» del rapido: i macchinisti avevano tentato la frenata rapida - Pochi minuti prima dell'incidente una squadra di sorveglianza non aveva notato nulla di irregolare

Una piccola trana, improvvisa e imprevedibile in quel luogo, ha causato il disastro ferroviario di Murazze di Vado. Quanti sono i morti? Si parla, per il momento di 46 uccisi. Ma ne sono stati identificati 38. Altri dispersi restano ancora da ricevere un nome. Il procuratore generale della Repubblica di Bologna, Francesco Padoini, che viaggia nell'automobile di testa del «rapido», è stato identificato ieri sera all'Ospedale Maggiore, dal figlio e dal fratello. I funerali delle vittime del disastro si svolgeranno questo pomeriggio alle 10, nella basilica di San Petronio, con l'intervento delle massime autorità. Intanto, a Firenze, si stanno facendo le inchieste amministrative delle Ferrovie dello Stato e quella della magistratura con l'intervento di geologi. E' stata trovata la «scatola nera» del rapido: i macchinisti avevano visto il locomotore del «Lecco-Milano», sbandato sul loro binario e avevano frenato. Se il convoglio fosse stato in anticipo di appena 20 secondi la tragedia sarebbe stata scongiurata. Sette minuti prima, la linea era perfettamente libera nei due sensi. Testimonianze di stima alla CRI per aver tempestivamente coordinato i soccorsi, che sono stati rapidi ed efficienti. Già iniziata la rimozione delle carcasse dei vagoni. La linea non potrà essere riattivata prima di tre-quattro giorni. Per intanto i collegamenti fra Firenze vengono assicurati sulla Bologna-Pistoia (Porrettana) e da un servizio di pullman. Tra Nord e Sud, invece, i treni verranno deviati su altre linee. (A PAGINA 3) NELLA FOTO: vagoni incastrati, dopo la sciagura di sabato pomeriggio.



## Moser vince a Roubaix La Juventus non molla

Giornata importante per il ciclismo italiano quella di ieri. Francesco Moser ha infatti vinto da dominatore la Parigi-Roubaix, una delle classiche di primavera. Il campione del mondo è giunto al traguardo con 1'40" di vantaggio sul compagno di squadra De Vlaeminck. Terzo Raas. Nessuna sostanziale novità invece nel campionato di calcio. Sempre solida la posizione della Juventus che ha pareggiato a Bologna. Perde terreno il Milan sconfitto in casa dall'Atalanta. In coda gran confusione: hanno perduto Foggia, Lazio e Genova mentre ha pareggiato la Fiorentina. (NELLE PAGINE SPORTIVE) NELLA FOTO: Moser con i fiori della vittoria.

## Un gioiello della tecnica alla mercè della pioggia

DALL'INVIATO BOLOGNA — «Freccia della Laguna» un nome forse un poco pomposo ma che rassemble bene le caratteristiche di un treno che collega Venezia con Roma in cinque ore e mezzo e, insieme, rappresenta l'ultima grande opera di ingegneria moderna Aerodinamica, silenziosa, confortevole, dotata dei congegni più sofisticati, il meglio delle ferrovie italiane impastando in rapida successione le immagini che si colgono oltre le ampie vetrate che lo incorniciano, tutto sembra fatto apposta per tranquillizzare, per risolvere le paure che le grandi velocità possono anche suscitare. Corre ma sta con le ruote ben piantate sui binari, ecco il pensiero che domina il viaggiatore che teme l'aereo. L'altro simbolo di una epoca che si svolge a ritmi sempre più sostenuti.

Adesso, il convoglio penzola per tre quarti della strada ferrata che sta appena sopra all'autostrada, in un tratto che la segnalazione indica come Gardeletta. I ragioni dell'automobilista che lascia un'occhiata curiosa e sgombrata, si trova l'entrata di un giocattolo sgargiante in cui la tragedia si indovina appena. Adesso, quei vagoni tanto solidi, sicuri, confortevoli, simbolo della nostra condizione, di uno status che è uguale alle nuove frontiere tecniche sofisticate non sono garanzie sufficienti: scopre che il modernissimo treno, tutto acciaio e cristalli, che stacca sicuro sui binari può improvvisamente distarsi come un giocattolo. Come è potuto accadere? Colpa delle piogge insistenti che hanno battuto l'Appennino per giorni e giorni e che

hanno trascinato sui binari una massa di fango dentro la quale il treno proveniente da Lecce si è infilato dettagliando di quel tanto da provocare l'urto con la Freccia della Laguna che stava correndo verso Roma. Questa la risposta data dai tecnici. I rilievi effettuati nella giornata di ieri, come risulta negli altri servizi che precedono, hanno confermato le prime ipotesi. La pioggia, dunque, non è causa principale. Ma non c'è altro? Per quanto riguarda tempo, anche situazioni importanti, e i tecnici che toccano tutti i pacchi in un'ansiosa attesa, i ferrovieri che devono contare nella sciagura della Gardeletta cinque loro compagni morti, lottano in silenzio, ripulendo i fatti interpretazioni. Si poteva allora evitare il disastro? Ermanno Pinelli, macchinista da 24 anni, diretto in tempo, che conosce bene la linea anche se adesso si trova a fare un altro giro, risponde con un altro tempo, con tutta la probabilità. Faccio il macchinista e me lo posso immaginare. Quando si sono trovati sulla massa di fango con il treno bloccato, ho cercato di uscire da quella zona, ma non ho potuto. L'ora devono avere compiuto aerobiose per tenerlo sui binari rallentando la corsa. Alla fine, quando ce l'hanno fatta uscendo solo con il locomotore dalla corsa, devono avere tirato un sospiro di sollievo. Nel momento in cui stavano cercando di dare l'allarme si sono trova-

ti però in Freccia della Laguna addosso. Troppi i treni, dunque, sulla Bologna-Firenze? «Sì, i treni sono tanti, ma — riprende Pinelli — non sta qui la spiegazione del disastro. Anche se fosse o stati pochi, il rischio proprio di sì. Se ragioniamo, si evince, precisamente, secondo la logica del tempo, se c'è l'interferenza utilizzando per le risposte non una ipotesi e fantasia, ma alla nostra medesima condizione la quale, nonostante le difese progettate dalla scienza e tecnica ci mettono ogni a disposizione. La tragedia che i vagoni squarciati della Freccia della Laguna ci mostrano non appartiene, insomma, par di colpo, alle decisioni organizzative di un sistema ferroviario, ma alla nostra medesima condizione la quale, nonostante le difese progettate dalla scienza e tecnica, appare ancora carica di rischi. Il che non significa rinunciare a priori alla ricerca delle responsabilità individuali e generali ma neppure dimenticare i limiti storici di questa condizione. Orazio Pizzigoni

dalla prima pagina

Moro

autografo di Moro, assieme a quello criminale dei brigatisti... «E' una cosa preoccupante, certo...»

Riunione

lancio dello Stato, già approvato dal Senato... «Per il vice segretario del PLI, Alfredo Biondi, se ci sono i valori individuali...»

Comunicato

sti, discorso che è stato affrontato più volte in seguito alle voci circolate a proposito dei messaggi... «A questo proposito è stato fatto il paragone con il rapimento del giudice Sossi...»

Concluso il congresso costitutivo di Democrazia proletaria

ROMA - Con l'approvazione di una mozione politica a Telesio dei nuovi organi dirigenti... «Roma il congresso nazionale costitutivo di Democrazia proletaria...»

Concluso il convegno di Milano

L'informazione leva essenziale per la crescita della democrazia

Un dibattito intenso sullo sfondo delle tragiche notizie di questi giorni - Gli interventi di Tortorella, Volponi, Pavolini, Muraldi, Barbiellini Amidei - Il movimento dei giornalisti

MILANO - L'attualità drammatica di questi giorni ha fatto da sfondo a un convegno elemento di verifica del dibattito al convegno su «L'informazione e realtà dell'informazione...»

trabile nel servizio pubblico radiotelevisivo è quella verità di fondo del centro sinistra, mentre ostacoli di natura politica vengono frapposti all'attuazione della legge... «Il problema di una informazione democratica...»

Mobilizzazione popolare anche nelle campagne

Appello unitario dei contadini piemontesi contro il terrorismo

E' stato sottoscritto da Confcoltivatori, Coldiretti e Confagricoltori - La terza conferenza agraria regionale a Moncalieri - Il ruolo della Regione e la via dell'associazionismo

DALL'INVIATO

A Padova da oggi assemblea permanente a «scienze politiche»

PADOVA - Il personale docente e non docente di Scienze politiche dell'università di Padova darà vita da oggi a una assemblea permanente... «L'iniziativa proseguirà fino a venerdì quando come già si fece un mese fa a Magistero...»

TORINO - «I produttori agricoli del Piemonte sono pagati a tutti gli altri lavoratori per respingere il tentativo di impedire al nuovo governo di funzionare...»

La Regione, amministrata dalle sinistre, è un esempio: lo dice anche il ministro Martelli... «L'idea è che si possa trattare e discutere con tutti?»

Altre temi tipicamente piemontesi e Luigi Quella del partito episcopio, s'è aggredito e ferito a colpi di cliche' da alcuni sconosciuti, sotto la sua abitazione... «Il processo per questo episodio, sviluppato e riferito al Tribunale di Napoli...»

Di nuovo in carcere Francisci

Arrestato a Roma: esportava i soldi delle lottizzazioni

Alcune settimane fa il costruttore era già stato condannato a tre anni come mandante di un'aggressione

ROMA - Il lottizzatore romano Carlo Francisci, tanto volte imprigionato e rimpatriato, è stato arrestato ieri mattina nella sua abitazione nel pressi della capitale... «L'accusa mossa al costruttore sessantenne dal sostituto procuratore della Repubblica Armato...»

Ancora sconosciuta la terza vittima della sparatoria di Palermo

PALERMO - Era soprannominato «Ninu' u' karate» la terza vittima, non ancora identificata, del trucidato e rapinato di conti a fra trapiantati avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di sabato... «L'investigatore ha appreso il particolare esaminando un biglietto pubblicitario di una trattoria della zona del Museo...»

EMILIO DEGADA

la figlia Elva e il genero Davide Dosena, ricordando al compagno ed agli amici, sottorivestirono la sala per l'Unità... «E' tutt'altro che improbabile che il magistrato sia arrivato a scoprire questa esportazione clandestina indagando proprio sui depositi del costruttore in questi due istituti...»

GIUSEPPE ZANELOTTI

il figlio Arnaldo lo ricorda e in memoria offre 20 mila lire all'Unità... «Nella ricostruzione dell'indiviso anniversario della scomparsa del compagno...»

MATTEO BOGGIO

Ne è il teste autentico la sorella Giuseppe. I funerali sono stati mattina all'abitazione di via Palestro... «E' mancato il compagno di anni 78...»

OLGA RIVIERA

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11,15 presso la cappella della Certosa... «I familiari annunciano la dolorosa scomparsa della cara Olga Riviera...»

situazione meteorologica

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Genova, Padova, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campobasso, Napoli, Potenza, Salerno, Catanzaro, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

L'area di bassa pressione che ha interessato a lungo l'Italia e il bacino mediterraneo si attenua gradualmente e nello stesso tempo si sposta verso levante... «L'area di alta pressione che ha interessato l'Italia...»

Improvvisa scomparsa a Ferrara del compagno Romeo Galletti

FERRARA - Un gravissimo lutto ha colpito la Federazione del PCI e i comunisti di Ferrara, con l'improvvisa scomparsa del compagno Romeo Galletti... «Il compagno Romeo Galletti era un militante di lungo corso...»

Gli appuntamenti della settimana

Politica interna: Si apre oggi a Roma, con la relazione del compagno Paolo Bufalini, il Comitato centrale del PCI... Economia e lavoro: Concluso il cinque giorni unitario durante il quale hanno avuto luogo i temi dell'autonomia e dell'unità... Inchieste e processi: Riprende oggi a Bologna il processo per i gravi incidenti avvenuti in seguito alla uccisione dello studente Francesco Lorenzini...

DAI REATTORI NUCLEARI AUTOFERTILIZZANTI L'ELETTRICITA' DI DOMANI

Si svolge in questi giorni a Bologna la Simposio europeo sull'energia nucleare... «L'obiettivo è quello di realizzare un sistema di energia elettrica che sia in grado di produrre energia a costi contenuti...»

Roma Bonifacci

### In rapidissima successione le tre fasi della tragedia sulla «drettissima»

# Franco, deragliamento, scontro in 20 secondi

## Un blocco di fango e radici si è staccato dalla montagna proprio mentre passava il «Lecco-Milano» - I macchinisti della «Freccia della Laguna» hanno visto il locomotore che ostruiva il loro binario ma non hanno fatto in tempo a bloccare il treno

DALLA REDAZIONE

**BOLOGNA** - Confermato il disastro della «Freccia della Laguna» è stato provocato da una slavina di fango e radici che ha improvvisamente invaso la missicceca ferroviaria. È venuto così a mancare un concorso di fatali circostanze, ma non solo questo.

Lecco-Milano, instradato sulla «drettissima» per le conseguenze del maltempo che ha bloccato la «Adriatica», è deragliato neppure un centinaio di metri prima di incrociare il rapido. Se la «Freccia della Laguna» avesse viaggiato con questo minimo anticipo la sciagura sarebbe stata scongiurata, sia pure per un soffio.

Il fango, ad ogni modo, è stato improvviso. Dieci minuti prima del transito del Lecco-Milano, intorno alla stazione di San Giovanni Lupatoto di Sambro, perché era stato segnalato il pericolo di una frana in un altro tratto della «drettissima», era passato il carrello degli operai della manutenzione. Non aveva visto nulla di irregolare. Il convoglio aveva il suo orario di marcia, ma si era subito fermato alla stazione successivamente, vale a dire a San Giovanni Lupatoto, era verificato un pasticcio nei documenti di viaggio. Per rimediare all'inconveniente i conduttori non avevano scrupolo rispetto dei regolamenti avevano nuovamente bloccato la marcia del treno per venti minuti.

Erano stati superati, durante il transito, il primo treno «Roma-Torino» e l'«Espresso Roma-Torino» e un ritardo di un paio di ore, come si è visto, aveva già fatto di appena sette minuti. La linea dunque fino a quel momento era in perfetta regolarità. La frana, causata da un costone della montagna, in località Murazze di Vado, intensamente alluvionata da querce, acacia, sambuchi e cespugli di erica, è stata improvvisa. Ha investito il Lecco-Milano sulla «drettissima» sinistra e le ruote del convoglio hanno tagliato quella mole, sprofondando polenta di limo giallo, che aveva investito entrambi i binari, proprio all'imbocco del lungo viadotto. Il ponte è gettato sui canalicoli che fanno da sbocco ai torrenti che nascono con la pioggia e si buttano, duecento metri più sotto, nel fiume Setta. Il fango ha rallentato, anzi frenato la corsa del convoglio, formato da tredici carrozze, più una elettromotrice che doveva essere lancia-pullman a Bologna perché in «composizione» e dalla macchina trainante. La motrice, che si era trovata a sinistra, aveva frenato, ma non aveva potuto fermarsi in tempo, e aveva investito il primo carrozzone. Il treno è stato fermato, ma non ha potuto fermarsi in tempo, e ha investito il primo carrozzone.

Il presidente della Repubblica, dott. Sisti esprime la propria inquietudine a voce alta: «Questi fenomeni si ripetono con troppa frequenza». Ne parlano commossa partecipazione, con il presidente della Regione, compagno Lanfranco Turci torinese, e il presidente del Consiglio regionale Guerra su a Murazze. Prima aveva detto, mentre i giornalisti gli chiedevano notizie, che «si tratta di un episodio che si potrebbe ascrivere con facilità alla fatalità», e poi, quando gli altri, sempre in questi termini quando queste situazioni si ripetono continuamente nei Paesi. Non è mio compito - aveva detto - accettarle, ma è evidente che ci sono responsabilità di carattere politico e morale che sovrastano un fatto del genere. Il dissesto geologico in Italia è un problema di cui si parla, da sempre denunciato e mai risolto.

### Il cordoglio di Ingrado

ROMA - Il presidente della Camera dei deputati, Ferdinando Adornato, ha indirizzato un telegramma di cordoglio ai presidenti della Giunta e del Consiglio Lanfranco Guerra e Natalino Guerra. «A nome anche della Camera dei deputati - scrive Ingrado - vi esprimo il cordoglio per la tragica sciagura ferroviaria di Monzuno e vi prego di far giungere ai familiari delle vittime le più sincere e commosse condoglianze».

In una sua dichiarazione il presidente dell'assemblea ha espresso il suo cordoglio per le vittime, la più affettuosa solidarietà alle famiglie affrante e il più cordiale augurio di pronta guarigione ai feriti. La dichiarazione conclude con «la disponibilità piena e totale di tutti i cittadini e di tutte le istituzioni democratiche a concorrere ad attenuare ed alleviare i dolori individuali e collettivi dell'umana sciagura».

### La mobilitazione di Gardelletta

che hanno abbattuto la rete metallica, collocato tronchi d'albero per realizzare una bozza di schiantato acacia e rimaglia al fine di consentire la fuga dei passeggeri.

Intanto nei due abitati le donne preparavano le cattedre, tiravano fuori teli e coperte che poi venivano portati agli scampati per proteggerli dall'accecante sole. Le abitazioni, i bar, la casa del popolo di Vado e la chiesa di Gardelletta si trasformano in punti di assistenza. Nell'ufficio frazionale del Comune di Monzuno in Vado, il sindaco compagno Giordano, aiutato da un assistente sociale sanitario per i feriti leggeri, eseguito dal farmacista del paese. Ogni abitante col telefono veniva subito aperta a chi desiderava assicurare le famiglie lontane. Altre decine di abitanti accorrevano con aiuto del villaggio, dirottando quello dei privati per impedire l'intasamento della strada comunale, unica agibile verso Murazze e Monzuno, seppur lentamente, a dritta.

### Un camionista è stato il primo soccorritore

BOLOGNA - Gardelletta, duecento abitanti; Vado di Monzuno, mille abitanti; una bozza di schiantato acacia e rimaglia al fine di consentire la fuga dei passeggeri. Intanto nei due abitati le donne preparavano le cattedre, tiravano fuori teli e coperte che poi venivano portati agli scampati per proteggerli dall'accecante sole. Le abitazioni, i bar, la casa del popolo di Vado e la chiesa di Gardelletta si trasformano in punti di assistenza. Nell'ufficio frazionale del Comune di Monzuno in Vado, il sindaco compagno Giordano, aiutato da un assistente sociale sanitario per i feriti leggeri, eseguito dal farmacista del paese. Ogni abitante col telefono veniva subito aperta a chi desiderava assicurare le famiglie lontane. Altre decine di abitanti accorrevano con aiuto del villaggio, dirottando quello dei privati per impedire l'intasamento della strada comunale, unica agibile verso Murazze e Monzuno, seppur lentamente, a dritta.

### La città non ha subito danni, mentre sono gravi le conseguenze nelle zone interne

BOLOGNA - Ieri ha cessato di piovere su quasi tutta l'Emilia-Romagna. Dopo 24 ore di ininterrotta pioggia che nella giornata di sabato aveva flagellato l'intera regione il sole è finalmente tornato a splendere. La favorevole circostanza ha fatto sì che i livelli dei torrenti e dei fiumi che sabato erano trascinati oppure avevano raggiunto i limiti di guardia cominciassero, seppur lentamente, a diminuire. Il deflusso delle acque è stato anche favorito dalla insolita e magra comunicazione sono ancora interrotte, specie sulle montagne. In alcuni punti, come a Serrazzano e nel Frignano, la neve ha raggiunto il metro di altezza. Pensanti i danni all'agricoltura. Una stima si avrà nei prossimi giorni. Piogge e freddo hanno colpito, in modo particolare, la viciniora.

### Messina colpita da scossa del 9° grado

Il violento sisma ha provocato la morte per infarto di quattro persone in varie località siciliane - Un uomo travolto da un'auto a Palermo mentre fuggiva terrorizzato - Gravi danni - Il tragico ricordo del terremoto del 1908

DAGLI INVIATI  
**MESSINA** - La terra ha tremato per 10 lunghissimi secondi con la stessa terribile intensità (9° grado Mercalli) del 23 dicembre 1908, quando il sisma fece migliaia di vittime nella zona del mito di Scilla e Gerace. Un giornale allora titolò: «Già, anche Messina s'instinguono in un rogo immenso».

### Parla un bambino rimasto solo dopo la sciagura

## «Ho visto un treno nero che ci veniva addosso»

### Il triste pellegrinaggio di parenti e amici nei corridoi degli ospedali e nell'anticamera dell'obitorio

DALLA REDAZIONE

**BOLOGNA** - La mattina dopo, nelle astante e nei corridoi degli ospedali, nell'anticamera dell'obitorio. Un succedersi di storie e di destinazioni diverse, rievocate ora direttamente ora carpendo brani di concitati colloqui con il personale, con gli altri parenti. Storie e destinazioni diverse, d'improvviso accomunate in un momento che è volto a volta chiamato «schianto», «botto», «una bomba».

Al Maggiore c'è un bambino di 6 anni, Simone Spinosa, abitante a Roma in via Capitano Casella, 47, stava sul rapido 813 con la nonna Aurelia Savarese, ora ricoverata al S. Orsola. Il bimbo è illeso, ma ha visto un treno nero che ci veniva incontro.

I feriti al Maggiore sono 31, alcuni in gravi condizioni. Nella divisione chirurgica, Emma Cavallari, 22 anni, di via S. Felice, è stata operata. Lo ha comunicato il medico che ha parlato di un treno che ci veniva incontro.

### Angelo Scagliarini

### La mobilitazione di Gardelletta

che hanno abbattuto la rete metallica, collocato tronchi d'albero per realizzare una bozza di schiantato acacia e rimaglia al fine di consentire la fuga dei passeggeri.

Intanto nei due abitati le donne preparavano le cattedre, tiravano fuori teli e coperte che poi venivano portati agli scampati per proteggerli dall'accecante sole. Le abitazioni, i bar, la casa del popolo di Vado e la chiesa di Gardelletta si trasformano in punti di assistenza. Nell'ufficio frazionale del Comune di Monzuno in Vado, il sindaco compagno Giordano, aiutato da un assistente sociale sanitario per i feriti leggeri, eseguito dal farmacista del paese. Ogni abitante col telefono veniva subito aperta a chi desiderava assicurare le famiglie lontane. Altre decine di abitanti accorrevano con aiuto del villaggio, dirottando quello dei privati per impedire l'intasamento della strada comunale, unica agibile verso Murazze e Monzuno, seppur lentamente, a dritta.

### Un camionista è stato il primo soccorritore

BOLOGNA - Gardelletta, duecento abitanti; Vado di Monzuno, mille abitanti; una bozza di schiantato acacia e rimaglia al fine di consentire la fuga dei passeggeri. Intanto nei due abitati le donne preparavano le cattedre, tiravano fuori teli e coperte che poi venivano portati agli scampati per proteggerli dall'accecante sole. Le abitazioni, i bar, la casa del popolo di Vado e la chiesa di Gardelletta si trasformano in punti di assistenza. Nell'ufficio frazionale del Comune di Monzuno in Vado, il sindaco compagno Giordano, aiutato da un assistente sociale sanitario per i feriti leggeri, eseguito dal farmacista del paese. Ogni abitante col telefono veniva subito aperta a chi desiderava assicurare le famiglie lontane. Altre decine di abitanti accorrevano con aiuto del villaggio, dirottando quello dei privati per impedire l'intasamento della strada comunale, unica agibile verso Murazze e Monzuno, seppur lentamente, a dritta.

### La città non ha subito danni, mentre sono gravi le conseguenze nelle zone interne

BOLOGNA - Ieri ha cessato di piovere su quasi tutta l'Emilia-Romagna. Dopo 24 ore di ininterrotta pioggia che nella giornata di sabato aveva flagellato l'intera regione il sole è finalmente tornato a splendere. La favorevole circostanza ha fatto sì che i livelli dei torrenti e dei fiumi che sabato erano trascinati oppure avevano raggiunto i limiti di guardia cominciassero, seppur lentamente, a diminuire. Il deflusso delle acque è stato anche favorito dalla insolita e magra comunicazione sono ancora interrotte, specie sulle montagne. In alcuni punti, come a Serrazzano e nel Frignano, la neve ha raggiunto il metro di altezza. Pensanti i danni all'agricoltura. Una stima si avrà nei prossimi giorni. Piogge e freddo hanno colpito, in modo particolare, la viciniora.

### Messina colpita da scossa del 9° grado

Il violento sisma ha provocato la morte per infarto di quattro persone in varie località siciliane - Un uomo travolto da un'auto a Palermo mentre fuggiva terrorizzato - Gravi danni - Il tragico ricordo del terremoto del 1908

### La città non ha subito danni, mentre sono gravi le conseguenze nelle zone interne

BOLOGNA - Ieri ha cessato di piovere su quasi tutta l'Emilia-Romagna. Dopo 24 ore di ininterrotta pioggia che nella giornata di sabato aveva flagellato l'intera regione il sole è finalmente tornato a splendere. La favorevole circostanza ha fatto sì che i livelli dei torrenti e dei fiumi che sabato erano trascinati oppure avevano raggiunto i limiti di guardia cominciassero, seppur lentamente, a diminuire. Il deflusso delle acque è stato anche favorito dalla insolita e magra comunicazione sono ancora interrotte, specie sulle montagne. In alcuni punti, come a Serrazzano e nel Frignano, la neve ha raggiunto il metro di altezza. Pensanti i danni all'agricoltura. Una stima si avrà nei prossimi giorni. Piogge e freddo hanno colpito, in modo particolare, la viciniora.

### Messina colpita da scossa del 9° grado

Il violento sisma ha provocato la morte per infarto di quattro persone in varie località siciliane - Un uomo travolto da un'auto a Palermo mentre fuggiva terrorizzato - Gravi danni - Il tragico ricordo del terremoto del 1908

DAGLI INVIATI  
**MESSINA** - La terra ha tremato per 10 lunghissimi secondi con la stessa terribile intensità (9° grado Mercalli) del 23 dicembre 1908, quando il sisma fece migliaia di vittime nella zona del mito di Scilla e Gerace. Un giornale allora titolò: «Già, anche Messina s'instinguono in un rogo immenso».

### La città non ha subito danni, mentre sono gravi le conseguenze nelle zone interne

BOLOGNA - Ieri ha cessato di piovere su quasi tutta l'Emilia-Romagna. Dopo 24 ore di ininterrotta pioggia che nella giornata di sabato aveva flagellato l'intera regione il sole è finalmente tornato a splendere. La favorevole circostanza ha fatto sì che i livelli dei torrenti e dei fiumi che sabato erano trascinati oppure avevano raggiunto i limiti di guardia cominciassero, seppur lentamente, a diminuire. Il deflusso delle acque è stato anche favorito dalla insolita e magra comunicazione sono ancora interrotte, specie sulle montagne. In alcuni punti, come a Serrazzano e nel Frignano, la neve ha raggiunto il metro di altezza. Pensanti i danni all'agricoltura. Una stima si avrà nei prossimi giorni. Piogge e freddo hanno colpito, in modo particolare, la viciniora.

### Messina colpita da scossa del 9° grado

Il violento sisma ha provocato la morte per infarto di quattro persone in varie località siciliane - Un uomo travolto da un'auto a Palermo mentre fuggiva terrorizzato - Gravi danni - Il tragico ricordo del terremoto del 1908

### La città non ha subito danni, mentre sono gravi le conseguenze nelle zone interne

BOLOGNA - Ieri ha cessato di piovere su quasi tutta l'Emilia-Romagna. Dopo 24 ore di ininterrotta pioggia che nella giornata di sabato aveva flagellato l'intera regione il sole è finalmente tornato a splendere. La favorevole circostanza ha fatto sì che i livelli dei torrenti e dei fiumi che sabato erano trascinati oppure avevano raggiunto i limiti di guardia cominciassero, seppur lentamente, a diminuire. Il deflusso delle acque è stato anche favorito dalla insolita e magra comunicazione sono ancora interrotte, specie sulle montagne. In alcuni punti, come a Serrazzano e nel Frignano, la neve ha raggiunto il metro di altezza. Pensanti i danni all'agricoltura. Una stima si avrà nei prossimi giorni. Piogge e freddo hanno colpito, in modo particolare, la viciniora.

### Messina colpita da scossa del 9° grado

Il violento sisma ha provocato la morte per infarto di quattro persone in varie località siciliane - Un uomo travolto da un'auto a Palermo mentre fuggiva terrorizzato - Gravi danni - Il tragico ricordo del terremoto del 1908

### La città non ha subito danni, mentre sono gravi le conseguenze nelle zone interne

BOLOGNA - Ieri ha cessato di piovere su quasi tutta l'Emilia-Romagna. Dopo 24 ore di ininterrotta pioggia che nella giornata di sabato aveva flagellato l'intera regione il sole è finalmente tornato a splendere. La favorevole circostanza ha fatto sì che i livelli dei torrenti e dei fiumi che sabato erano trascinati oppure avevano raggiunto i limiti di guardia cominciassero, seppur lentamente, a diminuire. Il deflusso delle acque è stato anche favorito dalla insolita e magra comunicazione sono ancora interrotte, specie sulle montagne. In alcuni punti, come a Serrazzano e nel Frignano, la neve ha raggiunto il metro di altezza. Pensanti i danni all'agricoltura. Una stima si avrà nei prossimi giorni. Piogge e freddo hanno colpito, in modo particolare, la viciniora.

### Messina colpita da scossa del 9° grado

Il violento sisma ha provocato la morte per infarto di quattro persone in varie località siciliane - Un uomo travolto da un'auto a Palermo mentre fuggiva terrorizzato - Gravi danni - Il tragico ricordo del terremoto del 1908

### La città non ha subito danni, mentre sono gravi le conseguenze nelle zone interne

BOLOGNA - Ieri ha cessato di piovere su quasi tutta l'Emilia-Romagna. Dopo 24 ore di ininterrotta pioggia che nella giornata di sabato aveva flagellato l'intera regione il sole è finalmente tornato a splendere. La favorevole circostanza ha fatto sì che i livelli dei torrenti e dei fiumi che sabato erano trascinati oppure avevano raggiunto i limiti di guardia cominciassero, seppur lentamente, a diminuire. Il deflusso delle acque è stato anche favorito dalla insolita e magra comunicazione sono ancora interrotte, specie sulle montagne. In alcuni punti, come a Serrazzano e nel Frignano, la neve ha raggiunto il metro di altezza. Pensanti i danni all'agricoltura. Una stima si avrà nei prossimi giorni. Piogge e freddo hanno colpito, in modo particolare, la viciniora.

DAGLI INVIATI  
**MESSINA** - La terra ha tremato per 10 lunghissimi secondi con la stessa terribile intensità (9° grado Mercalli) del 23 dicembre 1908, quando il sisma fece migliaia di vittime nella zona del mito di Scilla e Gerace. Un giornale allora titolò: «Già, anche Messina s'instinguono in un rogo immenso».

### La città non ha subito danni, mentre sono gravi le conseguenze nelle zone interne

BOLOGNA - Ieri ha cessato di piovere su quasi tutta l'Emilia-Romagna. Dopo 24 ore di ininterrotta pioggia che nella giornata di sabato aveva flagellato l'intera regione il sole è finalmente tornato a splendere. La favorevole circostanza ha fatto sì che i livelli dei torrenti e dei fiumi che sabato erano trascinati oppure avevano raggiunto i limiti di guardia cominciassero, seppur lentamente, a diminuire. Il deflusso delle acque è stato anche favorito dalla insolita e magra comunicazione sono ancora interrotte, specie sulle montagne. In alcuni punti, come a Serrazzano e nel Frignano, la neve ha raggiunto il metro di altezza. Pensanti i danni all'agricoltura. Una stima si avrà nei prossimi giorni. Piogge e freddo hanno colpito, in modo particolare, la viciniora.

### Messina colpita da scossa del 9° grado

Il violento sisma ha provocato la morte per infarto di quattro persone in varie località siciliane - Un uomo travolto da un'auto a Palermo mentre fuggiva terrorizzato - Gravi danni - Il tragico ricordo del terremoto del 1908

### La città non ha subito danni, mentre sono gravi le conseguenze nelle zone interne

BOLOGNA - Ieri ha cessato di piovere su quasi tutta l'Emilia-Romagna. Dopo 24 ore di ininterrotta pioggia che nella giornata di sabato aveva flagellato l'intera regione il sole è finalmente tornato a splendere. La favorevole circostanza ha fatto sì che i livelli dei torrenti e dei fiumi che sabato erano trascinati oppure avevano raggiunto i limiti di guardia cominciassero, seppur lentamente, a diminuire. Il deflusso delle acque è stato anche favorito dalla insolita e magra comunicazione sono ancora interrotte, specie sulle montagne. In alcuni punti, come a Serrazzano e nel Frignano, la neve ha raggiunto il metro di altezza. Pensanti i danni all'agricoltura. Una stima si avrà nei prossimi giorni. Piogge e freddo hanno colpito, in modo particolare, la viciniora.

### Messina colpita da scossa del 9° grado

Il violento sisma ha provocato la morte per infarto di quattro persone in varie località siciliane - Un uomo travolto da un'auto a Palermo mentre fuggiva terrorizzato - Gravi danni - Il tragico ricordo del terremoto del 1908

### La città non ha subito danni, mentre sono gravi le conseguenze nelle zone interne

BOLOGNA - Ieri ha cessato di piovere su quasi tutta l'Emilia-Romagna. Dopo 24 ore di ininterrotta pioggia che nella giornata di sabato aveva flagellato l'intera regione il sole è finalmente tornato a splendere. La favorevole circostanza ha fatto sì che i livelli dei torrenti e dei fiumi che sabato erano trascinati oppure avevano raggiunto i limiti di guardia cominciassero, seppur lentamente, a diminuire. Il deflusso delle acque è stato anche favorito dalla insolita e magra comunicazione sono ancora interrotte, specie sulle montagne. In alcuni punti, come a Serrazzano e nel Frignano, la neve ha raggiunto il metro di altezza. Pensanti i danni all'agricoltura. Una stima si avrà nei prossimi giorni. Piogge e freddo hanno colpito, in modo particolare, la viciniora.

### Messina colpita da scossa del 9° grado

Il violento sisma ha provocato la morte per infarto di quattro persone in varie località siciliane - Un uomo travolto da un'auto a Palermo mentre fuggiva terrorizzato - Gravi danni - Il tragico ricordo del terremoto del 1908

### La città non ha subito danni, mentre sono gravi le conseguenze nelle zone interne

BOLOGNA - Ieri ha cessato di piovere su quasi tutta l'Emilia-Romagna. Dopo 24 ore di ininterrotta pioggia che nella giornata di sabato aveva flagellato l'intera regione il sole è finalmente tornato a splendere. La favorevole circostanza ha fatto sì che i livelli dei torrenti e dei fiumi che sabato erano trascinati oppure avevano raggiunto i limiti di guardia cominciassero, seppur lentamente, a diminuire. Il deflusso delle acque è stato anche favorito dalla insolita e magra comunicazione sono ancora interrotte, specie sulle montagne. In alcuni punti, come a Serrazzano e nel Frignano, la neve ha raggiunto il metro di altezza. Pensanti i danni all'agricoltura. Una stima si avrà nei prossimi giorni. Piogge e freddo hanno colpito, in modo particolare, la viciniora.

DAGLI INVIATI  
**MESSINA** - La terra ha tremato per 10 lunghissimi secondi con la stessa terribile intensità (9° grado Mercalli) del 23 dicembre 1908, quando il sisma fece migliaia di vittime nella zona del mito di Scilla e Gerace. Un giornale allora titolò: «Già, anche Messina s'instinguono in un rogo immenso».

### La città non ha subito danni, mentre sono gravi le conseguenze nelle zone interne

BOLOGNA - Ieri ha cessato di piovere su quasi tutta l'Emilia-Romagna. Dopo 24 ore di ininterrotta pioggia che nella giornata di sabato aveva flagellato l'intera regione il sole è finalmente tornato a splendere. La favorevole circostanza ha fatto sì che i livelli dei torrenti e dei fiumi che sabato erano trascinati oppure avevano raggiunto i limiti di guardia cominciassero, seppur lentamente, a diminuire. Il deflusso delle acque è stato anche favorito dalla insolita e magra comunicazione sono ancora interrotte, specie sulle montagne. In alcuni punti, come a Serrazzano e nel Frignano, la neve ha raggiunto il metro di altezza. Pensanti i danni all'agricoltura. Una stima si avrà nei prossimi giorni. Piogge e freddo hanno colpito, in modo particolare, la viciniora.

### Messina colpita da scossa del 9° grado

Il violento sisma ha provocato la morte per infarto di quattro persone in varie località siciliane - Un uomo travolto da un'auto a Palermo mentre fuggiva terrorizzato - Gravi danni - Il tragico ricordo del terremoto del 1908

### La città non ha subito danni, mentre sono gravi le conseguenze nelle zone interne

BOLOGNA - Ieri ha cessato di piovere su quasi tutta l'Emilia-Romagna. Dopo 24 ore di ininterrotta pioggia che nella giornata di sabato aveva flagellato l'intera regione il sole è finalmente tornato a splendere. La favorevole circostanza ha fatto sì che i livelli dei torrenti e dei fiumi che sabato erano trascinati oppure avevano raggiunto i limiti di guardia cominciassero, seppur lentamente, a diminuire. Il deflusso delle acque è stato anche favorito dalla insolita e magra comunicazione sono ancora interrotte, specie sulle montagne. In alcuni punti, come a Serrazzano e nel Frignano, la neve ha raggiunto il metro di altezza. Pensanti i danni all'agricoltura. Una stima si avrà nei prossimi giorni. Piogge e freddo hanno colpito, in modo particolare, la viciniora.

### Messina colpita da scossa del 9° grado

Il violento sisma ha provocato la morte per infarto di quattro persone in varie località siciliane - Un uomo travolto da un'auto a Palermo mentre fuggiva terrorizzato - Gravi danni - Il tragico ricordo del terremoto del 1908

### La città non ha subito danni, mentre sono gravi le conseguenze nelle zone interne

BOLOGNA - Ieri ha cessato di piovere su quasi tutta l'Emilia-Romagna. Dopo 24 ore di ininterrotta pioggia che nella giornata di sabato aveva flagellato l'intera regione il sole è finalmente tornato a splendere. La favorevole circostanza ha fatto sì che i livelli dei torrenti e dei fiumi che sabato erano trascinati oppure avevano raggiunto i limiti di guardia cominciassero, seppur lentamente, a diminuire. Il deflusso delle acque è stato anche favorito dalla insolita e magra comunicazione sono ancora interrotte, specie sulle montagne. In alcuni punti, come a Serrazzano e nel Frignano, la neve ha raggiunto il metro di altezza. Pensanti i danni all'agricoltura. Una stima si avrà nei prossimi giorni. Piogge e freddo hanno colpito, in modo particolare, la viciniora.

### Messina colpita da scossa del 9° grado

Il violento sisma ha provocato la morte per infarto di quattro persone in varie località siciliane - Un uomo travolto da un'auto a Palermo mentre fuggiva terrorizzato - Gravi danni - Il tragico ricordo del terremoto del 1908

### La città non ha subito danni, mentre sono gravi le conseguenze nelle zone interne

BOLOGNA - Ieri ha cessato di piovere su quasi tutta l'Emilia-Romagna. Dopo 24 ore di ininterrotta pioggia che nella giornata di sabato aveva flagellato l'intera regione il sole è finalmente tornato a splendere. La favorevole circostanza ha fatto sì che i livelli dei torrenti e dei fiumi che sabato erano trascinati oppure avevano raggiunto i limiti di guardia cominciassero, seppur lentamente, a diminuire. Il deflusso delle acque è stato anche favorito dalla insolita e magra comunicazione sono ancora interrotte, specie sulle montagne. In alcuni punti, come a Serrazzano e nel Frignano, la neve ha raggiunto il metro di altezza. Pensanti i danni all'agricoltura. Una stima si avrà nei prossimi giorni. Piogge e freddo hanno colpito, in modo particolare, la viciniora.

DAGLI INVIATI  
**MESSINA** - La terra ha tremato per 10 lunghissimi secondi con la stessa terribile intensità (9° grado Mercalli) del 23 dicembre 1908, quando il sisma fece migliaia di vittime nella zona del mito di Scilla e Gerace. Un giornale allora titolò: «Già, anche Messina s'instinguono in un rogo immenso».

### Una dichiarazione di Libertini

## «Un punto oscuro: le condizioni idrogeologiche»

### Messa in rilievo l'efficacia dei soccorsi della popolazione e delle istituzioni

**BOLOGNA** - Il presidente della commissione Trasporti della Camera dei deputati, on. Lucio Libertini, presente a Bologna in rappresentanza del Parlamento, ha detto che «per una valutazione precisa del tremendo scontro ferroviario occorre attendere le risultanze della indagine. Ciò che allo stato attuale delle conoscenze si può dire è che la catastrofe ha tutto il carattere della fatalità e che non ci sono responsabilità dell'amministrazione ferroviaria. L'unico punto da chiarire è quello della condizione idrogeologica della zona che ci riporta ad un drammatico problema italiano».

«Deve essere invece detto subito che le conseguenze di questa terribile sciagura sarebbero state ancor più estese se i soccorsi non fossero giunti tanto rapidamente e con tanta efficacia. Regione, Provincia, Comuni, carabinieri, vigili del fuoco, ferrovieri, polizia, esercito, personale medico e paramedico ospedaliero, hanno risposto alle difficili esigenze del momento con slancio e commovente. La popolazione della zona si è prodigata nelle sue forze. L'Emilia-Romagna ha dato ancora una volta una dimostrazione di solidarietà umana e di efficienza».

«Ci inchiniamo di fronte ai morti ed esprimiamo la nostra solidarietà attiva ai feriti e alle famiglie. La commissione Trasporti, composta dai deputati, consultando il presidente Ingrado, deciderà, nei prossimi giorni, le forme di richiesta di assunzione a relazione del governo per valutare ulteriori iniziative».

### Il sindacato: numerosi i ferrovieri caduti in servizio

ROMA - Le segreterie delle Federazioni unitarie dei trasporti e dei ferrovieri CGIL-CISL-UIL, riunitesi subito dopo la notizia del disastro ferroviario, hanno espresso «il cordoglio - è detto in un comunicato - dei lavoratori dei trasporti alle famiglie delle vittime, fra cui numerosi ferrovieri caduti nell'adempimento del proprio servizio. Le Federazioni, riservandosi un giudizio più puntuale sulle cause della sciagura, non possono non sottolineare - prosegue il comunicato - che anche sulla rete ferroviaria incide lo stato di degradazione del territorio, ancor più evidenziato in questi ultimi tempi dalle avversità climatiche. Le Federazioni esprimono apprezzamento per la tempestività dei soccorsi a cui hanno partecipato con il tradizionale spirito di abnegazione i lavoratori delle Ferrovie. Proseguendo nell'opera di soccorso e di assistenza alle vittime della sciagura e ai loro familiari, le strutture sindacali unitarie di Bologna e di Firenze - conclude il comunicato - sono pronte a intervenire, impegnate a manifestare la solidarietà fraterna nei confronti delle famiglie dei caduti».

### L'elenco delle vittime e dei feriti

## Sono 38 i morti già identificati

**BOLOGNA** - Questo è l'elenco delle vittime finora identificate: Giovanni Castellani, 39 anni (Bologna); Pasquale Pizzoli, 55 anni (Bologna); Francesco Pizzoli, 29 anni (Bologna); macchinista FS; Giuseppe Pecorino, 29 anni (Firenze); macchinista FS; Pasquale Lazzaro, 38 anni, Campomare (Venezia), dipendente FS; Vincenzo De Martino, 48 anni (Verona), dipendente FS; Paolo D'Elia (Venezia), vice prefetto vicario; Giovanni Martuscelli, 61 anni (Bologna); Antonio 43 anni (Piana di Sorrento); Armando Cella, 60 anni (Desenzano); Domenico De Acetis, 55 anni (Bologna); Antonio Porqueddu, 36 anni (Roma); Giuseppe Margani, 45 anni (Trento); marcescillo PS; Ingrid Valentini, 60 anni (Verona); Federico Rubinielli, 37 anni (Arco di Trento); Francesco Poese, 39 anni (Firenze); marcescillo PS; Nicola Tozzo, 39 anni (Roma); Elio Spinosa, 49 anni (Tivoli); Nicola Pontello, 40 anni (Cesena); Nazario Valentini, 60 anni (Perugia); Valsugna (Trento); Claudio Pica, 64 anni (Roma); Nirvana Gagliardi, 24 anni (Verona); Antonio Libanti, 63 anni (Bologna); Elisabetta Pucci, 70 anni (Firenze); Simona Pucci, 78 anni (Firenze); marcescillo PS; Maria Massimi (Roma); Carmela Guadagnani; Maria Musso, 39 anni (Bologna); Aldo Smidi, 43 anni (Cognola di Trento); Vincenzo Cosentino; Erna Steal; Ettore Valentini; Nicola Tozzo; Carlo Conforti, 37 anni (Astoria); Wanda Martinez; Felix Veith, 64 (Bologna); Patrizia Valentini. In tarda serata è stata identificata la salma del procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Bologna Francesco Padoin, di 70 anni.

Ed ecco l'elenco dei feriti: divisi per ospedale.  
**OSPEDALE MAGGIORE** - Jone Tezzi, 63 anni (Trieste); Melite De Vezina, 64 anni (Trieste); Andrea Emos Capodilista, 77 anni (Monselice, Padova); Elmar Bedet, 41 anni (Sopron, Ungheria); Simone Spinace; Silvana Morelli, 32 anni (Doio, Venezia); Sara Talamo, 41 anni (Pozzuoli, Napoli); Gemma Cavallari, 22 anni (Verona); Ruggero Porcelluzzi, 29 anni (Verona); Mario Marsarotti (Ferrara); Raffaele Peonia, 25 anni (Venezia); Giuseppina Pagano, 48 anni (Verona); Maria Chiara Giordano, 64 anni (Matera); Massimo Donati, 21 anni (S. Giovanni Valdarno); Jone Tezzi, 63 anni (Trieste); Adolfo Lipatoto, 48 anni (Roma); Rosa Tronchini (Briganzoli - Treviso); Girolamo Trota, 62 anni (Roma); Irma Bertos; Corrado Corsi, 48 anni (Mestre); Maria Favara, 49 anni (S. Martino Battaglia); Bruno Longato, 68 anni (Montagnana - Padova); Gaetano Corvino, 63 anni (Foggia); Alessandro Becchi (Trieste); Giuseppina Pignatelli, 69 anni (Roma); Fedele

### Il sindaco: numerosi i ferrovieri caduti in servizio

ROMA - Le segreterie delle Federazioni unitarie dei trasporti e dei ferrovieri CGIL-CISL-UIL, riunitesi subito dopo la notizia del disastro ferroviario, hanno espresso «il cordoglio - è detto in un comunicato - dei lavoratori dei trasporti alle famiglie delle vittime, fra cui numerosi ferrovieri caduti nell'adempimento del proprio servizio. Le Federazioni, riservandosi un giudizio più puntuale sulle cause della sciagura, non possono non sottolineare - prosegue il comunicato - che anche sulla rete ferroviaria incide lo stato di degradazione del territorio, ancor più evidenziato in questi ultimi tempi dalle avversità climatiche. Le Federazioni esprimono apprezzamento per la tempestività dei soccorsi a cui hanno partecipato con il tradizionale spirito di abnegazione i lavoratori delle Ferrovie. Proseguendo nell'opera di soccorso e di assistenza alle vittime della sciagura e ai loro familiari, le strutture sindacali unitarie di Bologna e di Firenze - conclude il comunicato - sono pronte a intervenire, impegnate a manifestare la solidarietà fraterna nei confronti delle famiglie dei caduti».

### L'elenco delle vittime e dei feriti

## Sono 38 i morti già identificati

**BOLOGNA** - Questo è l'elenco delle vittime finora identificate: Giovanni Castellani, 39 anni (Bologna); Pasquale Pizzoli, 55 anni (Bologna); Francesco Pizzoli, 29 anni (Bologna); macchinista FS; Giuseppe Pecorino, 2

Protesta popolare contro mafia e terrorismo

Migliaia manifestano a Gioiosa: «Dobbiamo battere la violenza»

Delegazioni da tutta la regione e da numerose città d'Italia - Il commosso ricordo del compagno Rocco Gatto, assassinato un anno fa per il suo impegno contro le cosche

Il messaggio di Pietro Ingrao

Una lotta decisiva per salvare il Paese

ROMA — Ecco il testo del messaggio che il presidente della Camera, compagno Ingrao ha inviato alla manifestazione di Gioiosa: «Circostanze di eccezionale gravità mi impediscono di essere con voi in un giorno in una manifestazione che hanno un particolare significato nella storia ormai lunga della lotta contro la mafia...»

SERVIZIO

GIOIOSA JONICA — Migliaia e migliaia di lavoratori, cittadini provenienti da ogni parte della Calabria, delegazioni di numerose città italiane, si sono ritrovati a Gioiosa Jonica in una grande e pacifica manifestazione popolare contro la mafia e il terrorismo...

Al Parco delle Basiliche di Milano

Festa popolare per ridare una piazza alla gente

Lotta contro il mercato della droga che ha stabilito tra San Lorenzo e Sant'Eustorgio la sua terribile legge



MILANO — I bambini, tanti bambini e la gente che sta nel quartiere sono tornati, ieri, padroni di piazza della Vetra; sono tornati ad affollare i giardini sotto la grande mole di San Lorenzo per una giornata di festa popolare.

La gente ora ha reagito e ha voluto la festa coi bambini, con la banda del Comune, con lo spettacolo di musica e il dibattito sulle proposte per recuperare questo grande spazio verde...

Concluso il congresso provinciale della FGCI

Il contributo dei giovani decisivo contro la crisi e per il rinnovamento a Napoli

Tre giorni di dibattito - Le conclusioni del compagno Chiaromonte

Si è conclusa ieri l'ultima tornata del congresso provinciale della FGCI in vista dell'appuntamento nazionale di Firenze. Il XXI congresso nazionale della Federazione Giovanile comunista si aprirà mercoledì nella città toscana con una relazione del compagno Massimo D'Alema...

«C'è chi non con questo congresso vogliamo proporre — aveva detto in apertura il compagno Tito Spriano, segretario uscente — non è un impegno a realizzare una irrealistica unità politica...»

Dibattito con i lavoratori

Lama a Ravenna: nessuna neutralità verso i terroristi

La riunione sindacale e una manifestazione pubblica

DALL'INVIATO RAVENNA — Migliaia di lavoratori, di democratici, di antifascisti ravennati (i gonfalon del Comitati provinciali) alle bandiere delle formazioni partigiane e dei partiti costituzionali si sono raccolti sabato sera in una grande manifestazione contro la violenza e il terrorismo.

Minaccia oscura

In realtà, da simili posizioni si misura come «la minaccia del pericolo imminente» ancora chiara. Molti non capiscono dove si può andare a finire, non si ha una visione chiara del futuro che si attende...

Autonomia

«I problemi dell'autonomia — ha detto — non sono una "invenzione" della CISL. Sarebbe futuro cadaverico per affrontare questi problemi rifarci alle nostre storie del passato, perché tutti siamo cambiati, molto, in questi anni...»

Dibattito con i lavoratori

Lama a Ravenna: nessuna neutralità verso i terroristi

La riunione sindacale e una manifestazione pubblica

DALL'INVIATO RAVENNA — Migliaia di lavoratori, di democratici, di antifascisti ravennati (i gonfalon del Comitati provinciali) alle bandiere delle formazioni partigiane e dei partiti costituzionali si sono raccolti sabato sera in una grande manifestazione contro la violenza e il terrorismo.

Minaccia oscura

In realtà, da simili posizioni si misura come «la minaccia del pericolo imminente» ancora chiara. Molti non capiscono dove si può andare a finire, non si ha una visione chiara del futuro che si attende...

Autonomia

«I problemi dell'autonomia — ha detto — non sono una "invenzione" della CISL. Sarebbe futuro cadaverico per affrontare questi problemi rifarci alle nostre storie del passato, perché tutti siamo cambiati, molto, in questi anni...»

Advertisement for Citroën GS 3-wheel car. Features a large image of the car, technical details about suspension and steering, and promotional text: 'CORRESU 3 RUOTE', 'GS corre sulle famose sospensioni idropneumatiche Citroën', 'Vieni a provare una GS, c'è un regalo esclusivo per te.' Includes contact information for Citroën Italia.

Dichiarazione all'Ansa

Napolitano: utili i risultati del viaggio in USA

« Ha contribuito alla migliore conoscenza reciproca e a una più esatta visione della situazione italiana »

NEW YORK — Al suo rientro a New York da un giro di conferenze in alcune università americane il compagno onorevole Giorgio Napolitano ha rilasciato una dichiarazione all'ANSA nella quale afferma di non sopravvalutare l'estensione e la portata dei contatti e degli incontri che ha avuto in queste due settimane...

« Sono inoltre convinto di aver potuto contribuire, nel quadro dell'intenso programma da me svolto, ad una più esatta rappresentazione della situazione italiana nel suo complesso, al di là delle posizioni del PCI. Mi sembra — ha concluso Napolitano — che sia stato opportuno reagire alle rappresentazioni allarmistiche o catastrofiche della situazione italiana che si spingono a proseguire il viaggio ».

Dopo l'incontro di Dar Es Salaam

Rhodesia: resta da risolvere il problema « forze armate »

L'intesa tra Fronte patriottico e Gran Bretagna si è consolidata sugli altri punti. Le minacce più gravi all'accordo vengono da Ian Smith e dai collaborazionisti

DAR ES SALAAM — Il Fronte patriottico dello Zimbabwe chiede che « cambiamenti fondamentali » siano apportati al piano anglo-americano per la Rhodesia. Così un comunicato diffuso ai termini di due giorni di colloqui nella capitale zanziana tra i leader della guerriglia Nkomo e Mugabe, il segretario di Stato americano Cyrus Vance e il ministro degli Esteri britannico David Owen...

Il disaccordo, anche grave, è dunque su quello che nel piano non è contenuto e precisamente sulle modalità del trasferimento dei poteri in materia militare e in materia istituzionale. Più precisamente: i patrioti chiedono in primo luogo lo scioglimento delle forze armate e della polizia del regime coloniale e la loro sostituzione, pur sotto il controllo dell'ONU, con l'esercito patriottico e in secondo luogo la creazione di un consiglio di governo del quale facciano parte gli stessi patrioti e i rappresentanti inglesi per affiancare l'alto commissario nel periodo di transizione. Su questo ultimo punto una certa intesa si era già avuta, all'inizio dell'anno dopo l'incontro di Malta...



NELLA FOTO: un gruppo di studenti lascia gli uffici universitari al termine della manifestazione di protesta.

Sit-in a Princeton

PRINCETON — Oltre duecento studenti dell'università americana di Princeton hanno inscenato un sit-in di 26 ore negli uffici amministrativi dell'ateneo per chiedere che l'università rinunci alle sue quote azionarie in società sud africane.

In Medio Oriente il segretario generale dell'ONU

Waldheim: « Troppo lento » il ritiro degli israeliani

Attentato a Gerusalemme contro un autobus militare - Documento propagandistico del governo Begin sulla risoluzione n. 242

BEIRUT — Il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim si recerà a Gerusalemme mercoledì per esaminare la situazione in Medio Oriente nel tentativo di ottenere un ritiro completo degli israeliani dal Libano meridionale e di esaminare le condizioni per un rilancio del negoziato di pace. Waldheim, che partirà per Beirut venerdì, ha definito « troppo lento » il ritiro dei soldati israeliani dal Libano (preannunciando che affronterà questo problema con i dirigenti israeliani) e ha raccomandato un aumento degli effettivi della forza di pace dell'ONU nel Libano (l'Unifil). L'aumento, ha detto Waldheim, è necessario in quanto Israele ha proseguito la sua avanzata nel Libano anche dopo che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha votato il numero complessivo dei « caschi blu ». Waldheim ha comunque sottolineato che gli israeliani debbono ritirarsi completamente dal Libano. Oggi a Beirut, Waldheim avrà colloqui con il leader dell'OLP, Yasser Arafat, e con i dirigenti libanesi e siriani. Domani sarà a Gerusalemme e mercoledì si recerà a Nicosia dove esaminerà la situazione cipriota con il Presidente Kyriakos. A Gerusalemme, a poco più di ventiquattrore dalla visita di Waldheim, un attentato contro un autobus militare israeliano è stato effettuato nel quadro dell'ONU (preannunciando che affronterà questo problema con i dirigenti israeliani) e ha raccomandato un aumento degli effettivi della forza di pace dell'ONU nel Libano (l'Unifil). L'aumento, ha detto Waldheim, è necessario in quanto Israele ha proseguito la sua avanzata nel Libano anche dopo che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha votato il numero complessivo dei « caschi blu ».

Il Presidente somalo Barre ricevuto da Hua Kuo-feng

TOKIO — I rapporti cineso-somali e la situazione del Corno d'Africa sono stati al centro del colloquio avuto ieri dal Presidente della Somalia Siad Barre con il ministro degli Esteri cinese, Hua Kuo-feng. Il presidente somalo ha parlato con il ministro cinese di un « clima dell'incontro ».

In Jugoslavia delegazione parlamentare italiana

ROMA — Una delegazione parlamentare italiana delle commissioni permanenti Affari Esteri della Camera e del Senato, guidata dal presidente delle due commissioni, on. Carlo Russo e sen. Italo Viaggi, è partita ieri mattina dall'aeroporto di Fiumicino diretta a Belgrado per una visita di cinque giorni su invito dell'Assemblea federale jugoslava. Nella delegazione fanno parte i deputati Umberto Cardia (PCI), Luigi Granelli (DC), Martino Scovacchi (PSDI), i senatori Franco Calamandrei (PCI), Antonio Pecorella (PCI), Tullia Caristi (indipendente di sinistra). Nel corso della visita i parlamentari italiani avranno colloqui con esponenti della Assemblea federale jugoslava sui rapporti di buon vicinato tra i due Paesi. Sono anche previsti incontri con il ministro degli Esteri, Mincic, e con il presidente del Parlamento sloveno, Kardelj. Il rientro a Roma della delegazione è previsto per la mattina di giovedì.

Per l'incontro annuale

I non allineati riuniti a Cuba per coordinare una politica dell'informazione

DAL CORRISPONDENTE

L'AVANA — Si apre all'Avana la riunione annuale del Consiglio intergovernativo per la coordinazione della informazione dei Paesi non allineati al quale hanno già annunciato la loro partecipazione, come membri osservatori, Viet Nam, Jugoslavia, Giordania, Perù, Tunisia, Togo, Mozambico, India, Irak, Zaire e Guyana e come osservatori Corchia, Polonia, Uganda, Giamaica, la OIP e l'Unesco. All'ordine del giorno una relazione dell'India sul « Pool di agenzie di notizie dei Paesi non allineati », una della Jugoslavia sul Comitato di cooperazione di radio e TV dei Paesi non allineati, una informazione dell'Irak sui lavori di applicazione di una conferenza dei violatori i diritti dei lavoratori. Per questo vorrei sapere se queste norme hanno trovato frequente applicazione e se sono o no servite a dare « forza » allo Statuto.

Al fondo della riunione però sta il tema della difesa della sovranità della informazione e il tentativo dei Paesi non allineati di uscire dal colonialismo anche in questo settore, largamente dominato ancora oggi dalle grandi agenzie di informazione dei Paesi capitalisti che usano le notizie in funzione della loro politica e dei loro interessi nazionali. In realtà, gli interessi di questi Paesi, « il principio su cui ci basiamo — diceva ieri presentando la riunione di lunedì il cubano Nivaldo Herrera — è che ogni Paese deve avere il diritto di produrre e di ricevere informazioni fedeli della sua realtà ». E' noto che proprio contro questa concezione si è scatenata in questi ultimi mesi una dura campagna condotta soprattutto dalle grandi agenzie statunitensi e fiancheggiata da una serie di associazioni giornalistiche che tende a discreditare l'iniziativa dei Paesi non allineati in questo settore.

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Scarsa incidenza della tutela penale dei diritti previsti dallo Statuto dei lavoratori

Carà Unità, sono un compagno membro di consiglio di fabbrica e sono interessato alla fabbrica « Leggi e contratti ». Ho rilevato, insieme ad altri miei colleghi, che tra le molte discussioni che si sono fatte sullo Statuto dei lavoratori, si è parlato assai poco delle norme sulle sanzioni penali, da applicarsi all'azienda che viola i diritti dei lavoratori. Per questo vorrei sapere se queste norme hanno trovato frequente applicazione e se sono o no servite a dare « forza » allo Statuto.

Lo Statuto dei lavoratori prevede, oltre ad una serie di tutele nel campo del rapporto di lavoro, anche alcune ipotesi di intervento della giustizia penale per punire determinati comportamenti del datore di lavoro, ritenuti illegittimi. Vediamo brevemente le norme: il quarto comma dell'art. 28 (Repressione della condotta di lavoro che causa danno contravvenzionale, rapportando all'art. 650 C.P., l'insosservanza del decreto reso dal Pretore per porre fine all'attività antisindacale e punisce pertanto tale inosservanza con la pena dell'arresto fino a tre mesi dell'ammenda sino a lire 80 mila).

Inoltre l'art. 38 dello Statuto dispone che le violazioni, da parte del datore di lavoro, dell'art. 2, 4, 5, 6, 8 e 15, primo comma, lettera a), siano punite, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, con l'ammenda da lire 100 mila a lire 1 milione o con l'arresto da quindici giorni ad un anno, prevedendo l'associazione congiunta delle pene suddette « nei casi più gravi ». Infine il penultimo comma dell'art. 33 punisce con l'ammenda prevista dall'art. 38 il datore di lavoro che non assuma i lavoratori per il tramite degli Uffici di Collocamento.

Ciò significa che il legislatore, allorché predispose ed approvò lo Statuto, intendeva non solo una utilizzazione in realtà della tutela penale ma intese altresì prevedere fattispecie penali solo contravvenzionali, di scarsa rilevanza rispetto all'entità della pena, pur trattandosi di tutela beni giuridici oggetto di garanzia costituzionale.

La necessità di una tutela penale della libertà sindacale della libertà personale del lavoratore discende, oltre che da precise previsioni costituzionali, dalla considerazione che nell'ambito del rapporto di lavoro, la posizione delle parti non è paritaria, in quanto il datore di lavoro mantiene una serie oggettiva di privilegi. Partendo da tale constatazione, la legge 20 maggio 1970 n. 30 ha introdotto una serie di diritti del lavoratore che esigono una tutela penale, per la loro importanza e rilevanza.

L'art. 2 dello Statuto precisa limiti imposti al datore di lavoro sull'utilizzo delle guardie giurate, che non possono essere utilizzati solo per tutela del patrimonio aziendale. L'art. 4 vieta al datore di lavoro di utilizzare impianti audiovisivi per controllare l'attività dei lavoratori. L'art. 5 vieta all'imprenditore di svolgere accertamenti di natura amministrativa sull'attività del lavoratore attraverso sanatori privati ed ingiunge invece di effettuare gli eventuali controlli attraverso i servizi ispettivi degli istituti previdenziali.

Informazione agli azionisti STET SOCIETA' FINANZIARIA TELEFONICA p.a. SEDE LEGALE IN TORINO - DIREZIONE GENERALE IN ROMA Capitale sociale Lire 280.000.000.000 interamente versato

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE DA LIRE 280 MILIARDI A LIRE 520 MILIARDI

L'assemblea degli azionisti del 15 febbraio 1978 ha deliberato in sede straordinaria di aumentare il capitale sociale da L. 280.000.000.000 a L. 520.000.000.000 e quindi per L. 240.000.000.000 di cui:

- a) L. 140.000.000.000 mediante emissione di 70.000.000 di nuove azioni del valore nominale di L. 2.000 ciascuna, godimento 1-4-1978, da offrire in opzione agli azionisti nel rapporto di 1 azione nuova ogni 2 azioni vecchie possedute, al prezzo unitario di L. 2.000 da versare in unica soluzione all'atto della sottoscrizione;
b) L. 100.000.000.000, con assegnazione di riserve, mediante emissione di 50.000.000 di nuove azioni del valore nominale di L. 2.000 ciascuna, godimento 1-4-1978, da attribuire, in esenzione da imposte, agli azionisti nel rapporto di 5 azioni nuove ogni 14 azioni vecchie possedute, trasferendo a capitale sociale un uguale importo dalla « riserva legge 2 dicembre 1975, n. 576 ».

La suddetta deliberazione è stata omologata dal Tribunale di Torino ed ha ottenuto la prescritta autorizzazione del Ministero del Tesoro. In esecuzione del mandato conferito dall'assemblea straordinaria, si è stabilito che l'operazione di aumento del capitale sociale sarà effettuata presso la Società in Torino, Via Bertola, 28 o in Roma, Via Aniense, 31, nonché presso le Casse incaricate, indicate in calce, dove sono a disposizione i « Programmi » riportanti tutte le modalità dell'operazione.

- I diritti di opzione e di assegnazione potranno essere esercitati mediante presentazione dei certificati per la stampigliatura e per lo stacco rispettivamente della:
— cedola n. 23 rappresentativa del diritto di opzione;
— cedola n. 24 rappresentativa del diritto di assegnazione.

L'operazione di aumento del capitale sociale avrà esecuzione entro i seguenti termini:
— diritto di opzione dal 18 aprile al 18 maggio 1978 compresi, presso la Società e le Casse incaricate;
— diritto di assegnazione dal 18 aprile al 18 maggio 1978 compresi, presso la Società e le Casse incaricate;
— raggruppamento dei diritti sino al 23 maggio 1978 compreso, presso la Società e le Casse incaricate.

Agli azionisti residenti all'estero l'esercizio dei diritti di opzione e di assegnazione e il raggruppamento dei diritti sono consentiti presso le Casse incaricate e abilitate, fino al 23 maggio 1978 compreso.
Trascorsi i termini indicati i diritti d'opzione non esercitati saranno offerti in borsa ai sensi dell'art. 2441 c.c.

La integrale sottoscrizione delle azioni che dovessero risultare non sottoscritte dopo la prescritta offerta in Borsa dei diritti inopinati è garantita da un Consorzio bancario organizzato e diretto dalla Mediobanca.
Casse incaricate: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Nazionale del Lavoro, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Sardegna, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Sicilia, Banca Provinciale Lombarda, Banca Toscana, Credito Commerciale, Credito Romagnolo, Banca Cattolica del Veneto, Credito Varesino, Banca San Paolo - Brescia, Banco Lariano, Banca Agricola Milanese, Banca Nazionale delle Comunicazioni, Credito Bergamasco, Banca Vionviller & C., Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Credito Lombardo, Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Banca di Legnano, Banca Sella, Banca Belinzaghi, Banca Manuardi & C., Banca Subalpina, Banca Carrese Pontì, Banca Passadore & C., Banca Industriale Gallaratese, Itabanca - Società Italiana di Credito, Banca Anonima di Credito, Banca Italo-Israeliana, Cassa Lombarda, Banca C. Steinhilber & C., Banco San Marco, Banco di Calabria, Banca Credito Agrario Bresciano, Credito Artigiano, Citibank N. A., Chemical Bank, Istituto Centrale di Banche e Banche e Banche sue associate, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Bergamo, Banca Popolare di Verona, Banca Popolare di Padova e Treviso, Banca Popolare di Lecco, Banca Popolare Commercio e Industria, Banca Popolare di Sondrio, Banca Piccolo Credito Valtellinese, Banca Popolare di Luino e di Varese, Banca Popolare del Polesine, Banca Popolare di Bologna e Ferrara, Banche associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa Centrale di Risparmio V. E. per le Province Siciliane, Cassa di Risparmio di Roma, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa di Risparmio di Trieste, Cassa di Risparmio di Venezia, Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, Cassa di Risparmio di Vercelli, Banca del Monte di Milano, Banca del Monte di Credito di Pavia, Banca del Monte di Bologna e Ravenna, Casse di Risparmio e Monti di Credito su Pegno associati all'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, Bastogi Finanziaria S.p.A., « La Centrale » - Finanziaria Generale S.p.A., Casse Sociali. Roma, 4 aprile 1978

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ARNALDO GIANNINI
(Pubblicato, ai sensi di legge, sul fascicolo n. 111 del 15 aprile 1978 del Bollettino ufficiale delle società per azioni e a responsabilità limitata).

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IN/STET 7% - 1973-1988
Si informano i Signori Obbligazionisti che in ottemperanza all'art. 8 del Regolamento del Prastito, l'IRI provvederà ad esercitare il diritto di opzione ed a richiedere l'assegnazione delle nuove azioni gratuite spettanti sulle azioni STET costituite in gestione speciale. Effettuate le suddette operazioni, le nuove azioni a pagamento e gratuite verranno immesse nella gestione speciale ed il rapporto di conversione originario di 14 azioni STET ogni 100 obbligazioni presentate per il rimborso sarà variato conseguentemente in 28 azioni STET per ogni 100 obbligazioni (ferme restando il rimborso in centesimi di L. 60.000).

Delle dette 28 azioni il controvalore di 7, in quanto anticipato dall'IRI, dovrà allo stesso essere rimborsato dall'obbligazionista richiedente alle condizioni di cui all'art. 8 del Regolamento.

Stasera in TV il film «Quando la città dorme» (Rete uno, ore 20,40)

# Il «quarto potere» secondo Fritz Lang

Stasera sulla Rete uno alle 20,40 con il film *Quando la città dorme* si chiude il ciclo dedicato al regista Fritz Lang. Questo film, girato nel 1956 e preceduto da poco *L'ultima era perfetta* realizzato nello stesso anno a Hollywood e che segnò il declino del rapporto di Lang con i produttori statunitensi. Tuttavia è con *Quando la città dorme* che si conclude «l'ultima era perfetta» di Lang, la rassegna degli otto film americani di Lang: il Lang del '56, un regista amareggiato dalla vicenda seguita al maccartismo.

Curiosamente egli profonde in questo film una miscela di «critica del contesto sociale» — come afferma il regista stesso — e di thrilling. Il bersaglio che Lang vuole colpire è immediatamente individuato dalla trama: il mon-



Rhonda Fleming è tra gli interpreti del film «Quando la città dorme».

do del giornalismo americano, e le spietate leggi che governano questi colossali tira e molla.

La trama, dunque: morto il proprietario di una catena di giornali, il figlio deve provvedere a scegliere il direttore generale di una testata. Il criterio di scelta si rivela presto avventuroso: avrà l'ambita nomina quello fra gli aspiranti che riuscirà a catturare un pericoloso assassino di donne. I tre candidati sono il direttore di un'agenzia di informazioni, l'amanuense della moglie del magnate della carta stampata, e un giornalista tutto entusiasmo.

Nel film — che si avvale di un intreccio ricco di colpi di scena ed equivoci — la vittoria andrà ovviamente all'eroe positivo». Tra gli interpreti Dana Andrews, Rhonda Fleming, Vincent Price.

## PROGRAMMI TV

### Rete uno

- 12,30 ARGOMENTI - Cineteca - Joris Ivens
- 13,00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
- 13,30 TELEGIORNALE
- 14,00 SPECIALE PARLAMENTO (colori)
- 14,25 UNA LINGUA PER TUTTI - Piatano
- 17,00 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA (colori)
- 17,05 GIOCO CITTA'
- 18,00 ARGOMENTI - La ricerca sull'uomo (colori)
- 18,30 SPECIALE AGRICOLTURA DOMANI - Dimmi come mangi
- 18,50 L'OTTAVO GIORNO (colori)
- 19,20 LE ISOLE PERDUTE - «Il piccolo inventore», telefilm
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
- 20,00 TELEGIORNALE
- 20,40 OTTO FILM AMERICANI DI FRITZ LANG - «Quando la città dorme» («While the city sleeps», 1956), con Dana Andrews, Rhonda Fleming, Thomas Mitchell, Vincent Price, Ida Lupino, George Sanders, John Barrymore Jr.
- 22,00 CINEMA DOMANI (colori)
- 22,25 BONTÀ LORO - Incontro con i protagonisti
- 23,00 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (colori)

### Rete due

- 12,30 VEDO, SENTO, PARLO - «Sette contro sette»
- 13,00 TG 2 ORE TRIDICI
- 13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio
- 17,00 TV 2 RAGAZZI: Sesamo apriti - Spettacolo per i più piccoli (colori)
- 17,30 UNA FOCA IN FAMIGLIA, telefilm
- 18,00 LABORATORIO 4 - La TV educativa degli altri (colori)
- 18,25 DAL PARLAMENTO - TG 2 sportsera (colori)
- 18,45 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso
- 19,05 DRIBBLING - Settimanale sportivo (colori)
- 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
- 20,40 LA PORTA SUL BUIO - Programma di Dario Argento: «Il tram», con Enzo Cerusico, Corrado Olmi, Paola Tedesco, Pier Luigi Aprà, Emilio Marchesini
- 21,40 HABITAT (colori)
- 22,40 PROFESTANTISMO
- 23,00 TG 2 STANOTTE

### Svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18,08: Martedì da dal medico; 19,10: Dai che ce la fai; 18,35: Agricoltura caccia pesca; 19,10: Telegiornale; 19,25: Obiettivo sport; 19,55: Tracce; 20,30: Telegiornale; 20,45: Enciclopedia TV; 21,50: Anteprema della settimana; 22,50: Telegiornale; 23: Telescuola.

### Capodistria

Ore 20: L'angolo dei ragazzi; 20,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale; 20,44: Il processo ai dinamitardi; 22,15: Passo di danza.

### Francia

Ore 13,50: La lontananza; 15: La strana impostura; 15,55: Il quotidiano illustrato; 18,25: Cartoni animati; 18,40: E' la vita; 19,45: Gioco; 20: Telegiornale; 20,32: La testa e le gambe; 21,35: Inchiesta a Marsiglia; 22,35: Bande à part; 23,03: Telegiornale.

### Montecarlo

Ore 18,50: Papà ha ragione; 19,25: Parolando; 19,50: Notiziario; 20: Dipartimento «S»; 21: Confessione, film, regia di Anton M. Leader, con Dennis O'Keefe, June Lockhart; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.



Paola Tedesco è tra gli interpreti del «Tram».

## OGGI VEDREMO

### Bontà loro

(Rete uno, ore 22,25)  
Lo scrittore Goffredo Parisi, l'attore Alberto Lionello e l'ing. Alberto Bertuzzi, che da qualche anno svolge attività di «difensore civico», sono gli ospiti di questa puntata di *Bontà loro*, condotta come di consueto da Maurizio Costanzo.

### La porta sul buio

(Rete due, ore 20,40)  
Questa sera Dario Argento presenta il secondo, dei quattro episodi del suo programma *La porta sul buio*, intitolato *Il tram*. Protagonista del film televisivo è un giovane commissario (Enzo Cerusico) incaricato di svolgere indagini su un assassinio — di cui è vittima una ragazza — avvenuto su un tram a Roma, alla presenza di una quarantina di persone.

## PROGRAMMI RADIO

### Radiouno

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane (2); 7,47: La diligenza; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 12,05: Voi ed io; 14,05: Musicalmente; 14,30: Lo spunto; 15,05: Primo Nip; 17,10: Musica sud; 17,30: Lo spunto; 18: La canzone d'autore; 18,35: Tra scuola e lavoro; 19,35: 180 canzoni per un secolo; 20,30: E lasciatemi divertire; 21,05: «Auditorium» rassegna di giornali interpreti; 22,40: Concerti in ritmo; 23,15: Buonotte dalla danza di cuori

### Radiodue

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno (2); 8,45: TV in musica; 9,32: Il caso Maurizio; 10: Speciale GR 2; 10 e 12: Sala F; 11,36: Spazio libero; i programmi dell'accesso; 12,10: Trasmissioni re-

### Radiotre

GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,50, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pasta; 8,15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 11,30: Musica operistica; 12 e 14: Il no; 16,55: Musica popolare romantica; 19,30: Fecole ascolto; 20,50: Musica a Palazzo Labia; 21,20: Radio 2 ventunescoventose.

gionali; 12,45: Il meglio del meglio dei migliori; 13,40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15,45: Qui radiodue (2); 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Il sì e il no; 18,55: Musica popolare romantica; 19,30: Fecole ascolto; 20,50: Musica a Palazzo Labia; 21,20: Radio 2 ventunescoventose.

## LE INTERVISTE DEL LUNEDI: Paolo Bonacelli e Steno

# Sciarbovari fuori scena

Un «armadio» sul metro e novanta, capelli biondi-sale e pepe, di professione attore - Teatro, cinema e tv, i luoghi dove lo si incontra più spesso - Sui teleschermi con Flaubert e alla ribalta con Kleist

Al momento si cela sotto le sembianze di Sciarbovari o, come pretende qualche puntiglioso telespettatore, Charles Bovary, dottore. E sotto quelle di Adamo, il cangliesco giudice della kleistiana *Brocca rotta*, in scena in queste sere al «Rossetti» di Trieste. Normalmente, però, si chiama Paolo Bonacelli, un «armadio» sul metro e novanta, dai capelli biondi sale e pepe, di professione attore. Teatro, cinema, tv sono perciò i luoghi dove lo si incontra più spesso. Ma non lo abbiamo visto in un'ultima apparizione — davanti a un piatto invitante di gnocchi in un angolo fuorimano della collina carisica. D'origine pied noir d'anguerra — è nato in Albania nel '39 da padre e madre che han dato una mano a cacciare i tedeschi arriva bambino a Roma nel '45 e qui, romano e romanesco ormai cresciuto, tenta negli anni Cinquanta l'alea di distratti studi di legge e, con maggior passione, perultra (in Italia e altrove) teatrini e teatranti.

Nel '59, ancora magro, alto, biondo, accede, previo esame, all'Accademia d'arte drammatica e viene subito dirottato — grazie a un improvvisato saggio di recitazione tutta «bonaccelliana» ispirata da certo Strindberg — nel ruolo canonico di «attore giovane» in classici canovacci goldoniani, mentre fuori già fureggiano Beckett e Brecht.

Eppoi, pian piano, i primi passi nel vasto mondo: qualche uscita all'Ilare Corteline, ancora un po' di Goldoni, Cecov e via recitando. Con Gassman, finalmente, si imbarca nell'avventura grossa (e fortunata) di una «giungla tournée» in tutti i centri dell'Italsider con un'originale proposta culturale: *Cinque modi di conoscere il teatro* (questo il titolo cui s'imprimava l'iniziativa), ovvero Shakespeare, Molière, Brecht e Ionesco recitati all'aperto dinanzi agli operai di vari stabilimenti. «E' stata una bella esperienza — ricorda Bonacelli con un guizzo di gioia negli occhi —, ma al sublime e all'essenziale, si è aggiunto un pubblico nuovo, diverso, insospettato».

Lasciamo per un attimo Bonacelli divagante pigramente tra i suoi pensieri di quarantenne inquieto. Si arrotola abilmente una sigaretta con tabacco nero, mastica (e gli piace, dà soddisfazione) le cose da sé, come e quando si vuole: lo imparato in Africa durante la lavorazione di un film con gli americani... Riprende a mangiare, a bere, e poi che cosa ha fatto? Quali altre esperienze? Ci pensa su sorridente, quindi riattacca esitante: «Ah, sì, la cantina di via Belsiana, a Roma, la compagnia del Porcospino. Tanti progetti, tanti tentativi (il teatro degli scrittori, una nuova drammaturgia di autori italiani, Gadda per esempio) e tanti debiti».

Sì, ma in concreto, dove ti ha parlato tutto ciò?

«Abbiamo continuato finché si è potuto, poi è nata un'altra formazione — Porcospino 2, un po' come il Cricot 2 di Kantor — e con Mario Missiroli si è cominciato a proporre a Roma e a Milano certo teatro polacco che era, allora, ancora tutto da scoprire: Gombrowicz (*Il matrimonio*), Wikiewicz (*Commedia ripugnante di una madre*). Ma la nuova compagnia incontrò presto difficoltà insormontabili: anche se gli spettacoli andavano bene, occorrevano almeno centocinquanta repliche per poter reggere e a malapena si arrivava al centinaio. Quindi, bisognava darsi da fare, lavorare dove e come si poteva per campare. E debiti, ancora, a non finire».

Comunque, sono stati anni



Carla Gravina e Paolo Bonacelli in «Madame Bovary».

una lezione di vita: Pasolini era una persona deliziosa, un uomo generoso, civiltissimo. Poi, ho girato con Carlo Di Carlo *Per questa notte* e, tra qualche settimana, parteciperò con Volonté al nuovo film che Francesco Rosi sta ricor-

sono scollato di dosso la parte del reazionario, del fascista o, insomma, dell'uomo imponente, autoritario, ingombrante che il cinema mi ha appiccicato, parrebbe, per l'eternità. Del resto ho lavorato bene col regista D'Anza, con Carla Gravina: due professionisti seri, preparati, con quel tanto di autoritarismo che ti permette di marciare sul sicuro. E' altrettanto m'interessava quale e quanta reazione suscitare tra il pubblico televisivo questa mia nuova caratterizzazione».

Speranze, insoddisfazioni nel tuo lavoro?

«Ovviamente, sì. Ma più speranze che insoddisfazioni. Sento che potrei fare benissimo dei ruoli comici, non volgari, creativamente appassionanti. Certo che con l'aria che tira sembra chiedere la luna. Eppure, ci sarebbe un gran bisogno di ricreare in teatro con un po' d'intelligenza divertimento. Guarda Fo e Eduardo: perché hanno successo proprio tra il più largo pubblico? Ma perché il loro fare teatro affonda le radici in una realtà popolare viva e vitalizzata?».

Però, che tipo questo Sciarbovari: con tutti i guai e le mortificazioni che gli procura la sua Emma, ha ancora voglia di ridere.

Sauro Borelli

## A colloquio con il prolifico regista di tanti film di Totò

# Un cineasta vaccinato

Come si lavorava un tempo e come si lavora oggi nel cinema italiano

Sessantun anni, cinquantanove film. Si è divertito. Si è annoiato. E' stato sottovalutato, disprezzato, rivalutato, sopravvalutato. Nel momento in cui si fa un po' il bilancio della propria vita, riprogettandosi di dedicarsi soltanto al sublime e all'essenziale, Steno continua a lavorare e a lavorare, come ai vecchi tempi, quando scriveva sceneggiature o storielle umoristiche per il *Marc'Aurelio*, o quando firmava le regie in tandem con Mario Monicelli.

«E' un po' come il Cricot 2 di Kantor — e con Mario Missiroli si è cominciato a proporre a Roma e a Milano certo teatro polacco che era, allora, ancora tutto da scoprire: Gombrowicz (*Il matrimonio*), Wikiewicz (*Commedia ripugnante di una madre*). Ma la nuova compagnia incontrò presto difficoltà insormontabili: anche se gli spettacoli andavano bene, occorrevano almeno centocinquanta repliche per poter reggere e a malapena si arrivava al centinaio. Quindi, bisognava darsi da fare, lavorare dove e come si poteva per campare. E debiti, ancora, a non finire».

Comunque, sono stati anni

di aver fatto il pagano (si, proprio come a Hollywood) per Macario, in filmetti surreali come *Imputato alcolizzato*, *Lo zio e il nipote*, *Il tirato sono io*, nel 1949 ho diretto *Al diavolo la celebrità* in coppia con Monicelli».

Come si fa a lavorare con un altro regista?

«Ci si fida. E' come un fatto sessuale. Si ride delle stesse cose. E non occorre nemmeno essere tutti e due bravi o bravissimi. Anzi, forse è peggio in certi casi. Io mi occupavo molto degli attori. Mario aveva di più altre dietro la macchina da presa. Comunque, in quell'epoca si stava in genere molto insieme. Era più facile vedersi. Fisicamente, intendo. Mica come oggi. Anche se continua a ripetere ossessivamente che si considera niente di più che un artigiano, Mario Monicelli è rimasto fedele al piano sequenza, lo, invece, non sono un patto del guizzo estetico. Diciamo che non faccio sentire la macchina da presa, se mi è concesso di citare Chaplin».

### Un «genio» egocentrico

Da Totò cerca casa in poi, Steno ha diretto il grande e compianto attore napoletano ben quattordici volte.

«Fare film con Totò era — dice Steno — una sofferenza. Si dipendeva sempre dalle sue invenzioni, e del resto non si poteva certo fare del caligrafismo su di lui. Collaborava istintivamente, e lavorava solo il pomeriggio, perché diceva che di mattina non si può ridere, rubando la battuta ad Oliver Hardy. Totò era un genio estremamente egocentrico. Quando gli portavamo il copione di *Guardie e ladri*, ci rispose: «Bellissimo, ma io che c'entro?». Il film lo fece lo stesso, ma rimpinzò Aldo Fabrizi di dispetti. Lo faceva ridere a sproposito, con le sue trovate improvvisate, o persino spazzandogli in faccia i dialetti. Si scompisciavano, si diceva».

David Grieco



# Renault 5 è incredibile

## Anche nella sicurezza

La Renault 5 nella versione 950 ha qualcosa di veramente unico, che rende la «cittadina del mondo» ancora più bella, sicura e diversa dalle altre: le speciali protezioni laterali, eleganti e robusti scudi antitraffico, che a richiesta possono essere applicati anche sulle altre versioni.

La Renault 5 alla linea ci tiene: sa come di-

fenderla. E ci tiene anche di più alla sicurezza che le proviene dalla trazione anteriore Renault, dalla carrozzeria interamente in acciaio e dalla eccezionale tenuta di strada.

La Renault 5 è la «compatta» di maggior successo, sceglietela nel modello che preferite: 850 (125 km/h, 17 km/litro); TL 950 (140 km/h, 15 km/litro); TS 1300 (160 km/h, 13 km/litro); Alpine 1400 (180 km/h, 13,5 km/litro, cinque marce).

Le Renault sono lubrificate con prodotti





### L'eutrofizzazione il male minore?

## Dai detersivi prima le alghe ora il piombo

Uno dei componenti, il nitriloacetato di sodio, rende solubili nei fiumi e nei mari i metalli pesanti e li immette in circolo

Di nascosto, e senza dire nulla a nessuno, è tantomeno alle autorità sanitarie regionali e di Stato, alcune ditte di detersivi stanno introducendo in Italia l'uso del nitriloacetato di sodio (NNTA) in sostituzione dei «tripoli-fosfati di sodio». Nel corso di quest'anno sono state impo- ste, e messe in vendita, ben 2000 tonnellate di NNTA, acquistate dalla tedesca BASF. E' un bene? O il rimedio peggiore del male? Vediamo.

In primo luogo c'è un problema di metodo, diremmo anzi di etica sanitaria ed ambientale. Nessuna ditta deve avere la possibilità di introdurre al consumo un nuovo prodotto senza prima darne avviso alle autorità sanitarie di Stato, e senza che prima venga fatta un'accurata verifica sulla tossicità, positive o negative, che non possono derivare, e se su- sta l'eventuale tossicità in rapporto alle caratteristiche specifiche del territorio in cui agisce. Infatti, per motivi «sinergici», un prodotto può essere dannoso in un Paese e non in un altro.

E' proprio questo il caso tipico dell'NNTA. Il suo uso è vietato in Germania ed in Gran Bretagna, mentre è an-



cora sotto studio negli Stati Uniti, in cui ne è vietato l'im- piego in attesa del giudizio finale. E' invece permesso in Canada ed in Svezia. In Ita- lia, utilizzando se ne igno- ra perfino l'esistenza e nes- suno si è mai posto il pro- blema.

Ma vediamo come mai vi è questa diversificazione di pa- rei partendo dai perché del suo uso, dai suoi pregi e dai suoi difetti. Il tutto comincia quando furono messi sotto accusa i «tripoli-fosfati di sodio», incolpati (a ragione) di provocare un'eccessiva cres- cita di alghe e vegetali nei corsi d'acqua, nel mare e nei laghi. I polli- fosfati sono indispensabili nei detersivi sintetici per abbate- re la durezza delle acque. In altri termini di per sé «non lavano» ma solo «facilitano il lavaggio». In Ita- lia si consumano ogni anno 750.000 tonnellate di detersivi, di questi il 30 per cento sono a base di fosfati, che finiscono nelle acque con le conseguenti «ondate algali» che negli Stati Uniti si pensò di sostituire con l'NNTA, che ha un costo di produzione all'incir- ca uguale a quello dei fosfati, ma, non contenendo

fosforo, non produce eutro- fizzazione. In compenso un inconveniente assai grave: in presen- za di metalli pesanti (cadmio, piombo, mercurio, rame, nichel, cromo, ecc.) questi li rende solubili nelle acque e li porta in circolo in- troducendoli nei cicli alimen- tari degli animali acquatici e dei predatori, o in caso di prati irrigati, in quelli dei bovini e degli ovini, della selvaggina, ecc. e quindi in quel- li dell'uomo. E questo capò anche quando l'NNTA venne in contatto con «antichi» sedi- menti metallici di fondo, frutto di inquinamenti precedenti. I metalli pesanti sedimentati, e perciò relativamente inerti, furono solubilizzati dall'NNTA, e riportati in cir- colazione nelle acque, in cui rimasero per lunghissimo tempo, essendo impossibilitati a depositarsi. E questo spiega la differente tossicità del pro- dotto in rapporto alle condi- zioni ambientali in cui agisce, ed il conseguente e giu- stificato, diverso comporta- mento dei vari governi.

Svezia e Canada, che han- no poca popolazione ed ab- bondantissime acque, pressoché esenti da inquinamenti da metalli pesanti, lo permisero. Germania ed Inghilterra, tro- vandosi in condizioni oppo- site, lo vietarono. Negli Stati Uniti sussistono contempora- neamente ambedue le condi- zioni: hanno aree ricche d'ac- qua, pressoché incontaminate, ed altre con elevate concen- trazioni di metalli. Da qui il dubbio ed il dibattito ancora aperto.

In Italia, Paese tra i più inquinati del mondo da met- talli pesanti, l'uso dell'NNTA potrebbe risultare oltremodo nocivo, anche se contribuireb- be a ridurre l'eutrofizzazione. Sia la Monsanto statuni- tenses che la BASF tedesca, che lo producono, si trovano oggi nella non gradevole si- tuazione di avere costruito grandi impianti per l'NNTA nel tempo di non poterlo vendere, per divieto di Stato, nei loro Paesi. Proprio questo quantitativo di intro- dotto in Italia alla ricerca di un nuovo mercato.

Ciò non ci sembra un mo- tivo sufficientemente valido per questo tipo di vendita, an- che da noi, nel caso vi si op- ponessero valide ragioni sa- nitarie ed ambientali. E poi, vendere serenamente in Ita-

## motori

# Un coupé Rayton Fissore e due proposte di Giugiaro

La nota carrozzeria di Savignano progetta di costruire 4 mila vetture l'anno su meccanica Autobianchi - Il prototipo sarà presentato al Salone di Torino così come gli «studi» dell'Ital Design

Fra i prototipi che saranno in mostra da giove- di al 57° Salone interna- zionale dell'automobile di Torino si segnalano un'auto- mobile a porte quattro posti della Rayton Fissore che — si afferma — verrà pro- dutta nel 1979 con un mo- tore stimato in 1 mila vet- ture l'anno, uno studio dell'Ital Design che, de- rivando dalla Lancia Gamma, è stato chiamato «Me- gaganama» e una «pro- posta», sempre dell'Ital Design, che prevede un'auto- nomica a quattro porte.

La presentazione del coupé di Fissore è già avve- nuta la scorsa settimana. Il nuovo modello è stato dato un nome fittizio: Gold Shadow (ombra d'oro). Il nome Fisso- re è noto tra gli appas- sionati di automobili. L'anti- ca carrozzeria di Savig- niano, che nacque nel 1920 e fu Bernardini il capofila, a crearla dal niente. Un paio d'anni or- sono gli eredi hanno deciso di mollare il pacchetto di maggioranza a un cin- golo (stesso cognome quin- di) di costo di un milione. Rayton Fissore, Della Società è presidente la figlia Fer- nanda mentre al fratello, Mario, è stata affidata la direzione della progettazione ed è infatti lui il di- segnatore della «Gold Shadow».

Attualmente la Rayton Fissore opera in due set- tori: auto e moto. Ancora non si sono conclusi i lavori di produzione del nuovo sta- bilitamento che sta nasce- do a Cherasco, nelle Lan- ghie, e che dovrebbe esse- re ultimato entro l'anno. Nel 1979 — comunque — la «Gold Shadow» sarà commercializzata in Italia e all'estero.

Se Rayton copre il nome di un grosso azionista non è dato sapere e nel corso della conferenza stampa gli eredi Fissore hanno fat- to di tutto per consegna- re un'immagine di una condizione, come si dice, familiare.

La vettura adotta la me- canica Autobianchi e sarà equipaggiata con motori a scelta: quello della «A112 E» e quello della «A112 E» e quello della «A112 E». Le vet- ture con il motore Abarth saranno prodotte in un u- nico colore: rosso corsa, mentre per l'altra versione, che avrà il motore a quattro porte, saranno dispo- nibili quattro colori: bianco, beige, blu scuro e rosso vici.

Lo slogan (un po' pre- sentuoso) lo annuncia co- me il coupé degli anni '80 e secondo i costrutto- ri si presenteranno estre- mamente versatili tanto per poter soddisfare gli sportivi, le signore, il guidatore esigente, la famiglia giovane, il traffico cittadi- no.

L'augurio è che le pro- mosse siano ben accolte e tenute ed è comunque un atto di coraggio imbarcarsi in un'avventura di questa portata e con i tempi che corrono. Si accenna alla lunga durata come a una delle «virtù» di questo mo- dello, come un punto di riferimento per il futuro. L'aggettivo si nasconde quan- to è dietro la Rayton Fis- sore.

La quantità non può cer- ta impensierire nessuno e d'altra parte la Fissore si definisce come un ottimo «cliente».

Un giudizio sulla vettura? A guardarla (ferma) la prima impressione è ottima e si avverte come antepo- sizione e di un certo ritegno, fondità si lasciano perdo- nare, da un punto di vista aerodinamico.

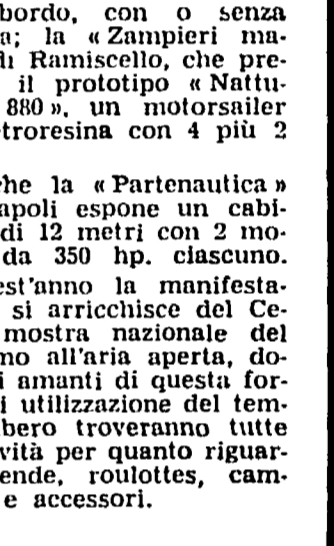
L'Ital Design, che si è spesso esercitata sui proto- tipi molto penetranti, af- fronta con la Megaganama un tema nuovo che antepo- sizione alle esigenze della velocità e della aerodinamica quelle dei comfort, della praticità e della sicurezza per l'uomo.

Lo studio — la vettura la si potrà vedere solo al salone — si ricollega al pro- gramma del taxi svolto nel 1976 per conto del Museum of Modern Art di New York e propone per vetture di una certa classe, una diversa ottica, una differen- te impostazione, meno vin- colata a forme compatte, fatte via via sempre più esasperate, a tutto vantag- gio dei comfort e della ve- locità di impiego (uso abi- tualmente, trasporto merci, trasporto pubblico).

Giugiaro ha scelto un pia- nista di alto livello, un diseg- nante, quindi punto della Lancia Gamma; ha aumentato l'altezza dei corpi per salire il piano di abitacolo e vano bagagli mentre è riuscito a contenere la lunghezza generale.

Il problema del consumo della benzina, legato alla aerodinamica, non è stato ignorato: sebbene la selet- tore di impiego (uso abi- tualmente, trasporto merci, trasporto pubblico) sia maggiorata, il frontale profilato assolve in parte le esigenze di penetrazione.

Dal punto di vista pura-



La «Gold Shadow» della Rayton Fissore su meccanica Autobianchi.

### Perché aumenta la temperatura al suolo

## Il globo in una serra di anidride carbonica

I rimedi? Contenere il crescente consumo di combustibile; abolire definitivamente le bombole-spray; accrescere con ogni mezzo possibile il patrimonio boschivo mondiale

La copertura trasparente di questo, per cui all'interno della serra si mantiene una temperatura mediamente più elevata di quella che, durante la stagione fredda, si ha all'esterno.

L'anidride carbonica contenuta nell'atmosfera si comporta in un certo senso co- me la copertura trasparente di una serra.

Sta di fatto che, crescen- do la quantità di anidride carbonica nell'atmosfera, fra- zioni di grado, essendo inter- venuto qualche fattore di com- pensazione, che peraltro non è chiaro quale possa essere, e cioè se quel due o tre gradi di cui si è accen- nato possono essere qualcu- nque di più o ridursi a fra- zioni di grado, essendo inter- venuto qualche fattore di com- pensazione, che peraltro non è chiaro quale possa essere.

Anche se nelle loro presi- zioni i vari gruppi di scien- zisti non sono del tutto con- cordi, è comunque un dato di- cedere come un pericolo pra- ctico, denso di incognite, l'au- mento dell'anidride carbonica nell'atmosfera. I rimedi possono essere soltanto tre: contenere, se non si può ridurre, il cre- scere di questa anidride car- bonica; contenere, se non si può ridurre, il cre- scere di questa anidride car- bonica; o un al- tro gas che contribuisca al- l'effetto serra.

Il problema, comunque, ri- mane, in quanto due fattori sono chiari: aumentando al- tassati attuali la presenza di anidride carbonica nell'atmo- sfera, si avrà un aumento della temperatura al suolo, più o meno lento, ma sensi- bile; un aumento anche ap- parentemente modesto della temperatura al suolo, può an- che provocare alterazioni im- prevedibili nell'assetto meteo- rologico.

La scelta dello sviluppo o meno dei reattori veloci è indubbiamente uno dei punti caldi e interno- mente scottanti della politica, in particolare dopo la decisione del Presidente Carter di sospendere il ritrattamento del combustibile consumato nei reattori termici e, di conseguenza, lo sviluppo dei reattori veloci. Il plutonio necessario come combustibile per questo tipo di reattori viene infatti prodotto dai reattori termici e ne costituisce, insieme ad altri prodotti della fusione, il materiale di scarico; altra caratteristica del reattore «autofer- tilizzante», di produrre cioè, assieme ad energia, nuovo plutonio dall'ur- to che viene «mano a mano» nella rete reattore, con un migliore sfruttamento del combustibile rispetto ai reattori termici e di conseguenza con minori dipenden- ze di mercato in particolare per i Paesi poveri di uranio. Il plutonio è elemento fortemente tossico e radioat- tivo ed il suo impiego, per altri- ne di ordine nucleare, da qui le forti preoccupazioni per l'ambiente, per la salute della popolazione e per la proliferazione nucleare.

## Si guida con gran facilità lo «Sherpa» della Leyland

Molto buoni la capacità di carico e l'allestimento della cabina - Un po' troppo rumore nell'abitacolo - La Casa inglese ha prestato molta attenzione alle caratteristiche di robustezza e di durata



Una delle numerose versioni dello «Sherpa» Diesel offerta dalla Leyland sul mercato italiano.

VISTO l'andamento veramente favorevole del mercato italiano dei «derivati» — 76.000 veicoli venduti nel '77, quasi il 13 per cento in più rispetto all'anno precedente — la Leyland ha deciso di commercializzare anche in Italia lo «Sherpa», un veicolo che ha già riscosso un notevole successo (nei Paesi dove è stato presentato) nonostante la presenza in questo settore sia veramente agguerrita.

Nato per sostituire i furgoni «J1» e «J4», divenuti decisamente anziani, il prototipo «CV30» (con questo codice veniva inizialmente individuato lo «Sherpa») doveva rappresentare un veicolo commerciale, particolarmente valido dal punto di vista dei «comfort», della sicurezza, delle prestazioni e dell'economia: tutte doti indispensabili per potere interessare un mercato — quello dei derivati appunto — che bada soprattutto al solo.

Da quello che abbiamo potuto constata- re, durante la presentazione con succes- so, prova lungo le tortuose strade del Ti- rollo, lo «Sherpa» non tradisce affatto le aspettative.

Ponendosi al volante si apprezza subito l'aspetto accogliente dell'abitacolo. I sedili sono comodi e discretamente avvolgenti; la plancia strumenti è essenziale — come il mezzo richiede — ma non manca nulla; molto utile invece il ripiano portaoggetti che può ospitare, oltre ai documenti, anche piccoli attrezzi e altre cose da tenere a portata di mano.

La guida dello «Sherpa» non è faticosa, grazie alla impostazione automobilistica e, soprattutto, alla manovrabilità veramente eccellente unita alla tenuta di strada garan- tita dalle sospensioni a balestra e dai pneumatici radiali (il tipo di sospensione adottato è stato studiato in modo da abo- lire tutti i potenziali punti di usura che normalmente si trovano nelle sospensioni indipendenti). Unico inconveniente una certa rumorosità del motore.

La cilindrata è stata contenuta in 1800 cc. in modo da evitare gli aggravi fis- cali che colpiscono i motori che superano i 2000 cc.

Veniamo a quella che forse è la parte più importante dello «Sherpa», e cioè la sua capacità di assorbire il carico nelle più disparate condizioni di uso e su qua- si tutti i terreni. La Leyland ha infatti prima di commercializzare il mezzo, lo ha sottoposto a durissimi collaudi in tutta Euro- pa, nelle regioni artiche e sulle più atri- ce, in modo da presentare un prodotto che meritasse davvero il nome dei famosi portatori tibetani.

Nella versione furgonata lo «Sherpa», nonostante sia relativamente piccolo ester- namente (lunghezza 4623 mm.; larghezza 1727 mm.; altezza 1710 mm.), ha una capa- cità di carico notevole di 5,4 metri cubi inter- namente. Il veicolo è dotato di due angoli sono a 90 gradi, i passaruota sono «quadrati» e non esistono fessure o incavi in cui il materiale anche se di piccole dimensioni, può intrarsi. Il piano di carico è situato a soli 60 cm. da terra e, quindi, facilita di molto le operazioni di carico e scarico anche quando lo spazio a dispo- sizione è limitato.

La funzionalità degli spazi si ag- giunge poi quella della meccanica, studia- ta appositamente per favorire qualsiasi manutenzione oltre che per privilegiare la durata. Il motore è facilmente accessibile da ogni lato; sono previsti ingrassatori in ogni punto, non esistono elementi sigillati; la parte inferiore del veicolo è trattata me- rito, il motore è protetto e protetto contro gli urti; e freni sono servoassistiti e a dop- pio circuito.

Lo «Sherpa» è disponibile in un svariato numero di versioni con un peso totale a terra variabile da un minimo di 20 ad un massimo di 25 quintali; tutti possono essere pilotate con la patente «B». I prezzi franco dogana variano da un minimo di L. 5.400.000 (IVA inclusa) del tipo a chas- sis cabinato sino ad un massimo di L. 6.900.000 del Kombi lusso, la versione line- taria a 9 posti. Lo «Sherpa» nella versione furgonata più economica (185 VAN) co- sta, sempre franco dogana e IVA inclu- sa, L. 5.500.000.

## Simposio internazionale a Bologna sullo sviluppo dei reattori veloci

La scelta dello sviluppo o meno dei reattori veloci è indubbiamente uno dei punti caldi e interno- mente scottanti della politica, in particolare dopo la decisione del Presidente Carter di sospendere il ritrattamento del combustibile consumato nei reattori termici e, di conseguenza, lo sviluppo dei reattori veloci. Il plutonio necessario come combustibile per questo tipo di reattori viene infatti prodotto dai reattori termici e ne costituisce, insieme ad altri prodotti della fusione, il materiale di scarico; altra caratteristica del reattore «autofer- tilizzante», di produrre cioè, assieme ad energia, nuovo plutonio dall'ur- to che viene «mano a mano» nella rete reattore, con un migliore sfruttamento del combustibile rispetto ai reattori termici e di conseguenza con minori dipenden- ze di mercato in particolare per i Paesi poveri di uranio. Il plutonio è elemento fortemente tossico e radioat- tivo ed il suo impiego, per altri- ne di ordine nucleare, da qui le forti preoccupazioni per l'ambiente, per la salute della popolazione e per la proliferazione nucleare.

Il periodico simposio dell'ATIA (As- sociazione internazionale dell'energia atomica) dell'ONU sullo sviluppo dei reattori veloci, tenutosi a Bologna dall'11 al 14 aprile, rivestiva pertanto un particolare interesse, perché per- metteva di verificare, oltre allo stato dei programmi scientifici e tecnolo- gici nel settore, l'impeto sulle scien- zifici vari Paesi di questo dibattito e della scelta americana. L'obiettivo del convegno non era di mettere a fuo- co problemi che sono essenzialmente politici, ma ugualmente si sono po-

tute avere in rapida rassegna le po- sizioni delle diverse nazioni: Stati Uniti, URSS e Paesi della CEE, tra i quali Francia, Germania, Italia, Olanda e Belgio, sono collegati da accordi sui reattori veloci nel campo della ricerca, dell'industria e della produzione di energia elettrica, ha- no confermato la loro contrarietà alla posizione americana.

Il problema della proliferazione è infatti soprattutto di natura politica e non tecnica e d'altra parte i pro- blemi di sicurezza non riguardano tanto l'impianto in sé quanto il ciclo del combustibile e cioè fabbricazione e ritrattamento del combustibile e smaltimento dei rifiuti; il reattore veloce, in quanto a questi aspetti, può contribuire a non farne aumentare la dismisura l'accumulazione. Di con- seguenza la scelta è non tanto tra il reattore veloce e il reattore termico, piuttosto tra il sì ed il no al nucleare.

La contraddittorietà della posizione americana, che prevede l'installazio- ne di reattori termici e per altri- ne di mercato aperte ai reattori termici, sui quali il monopolio ameri- cano rimane indiscusso.

I numerosi dati tecnici, prodotti nel corso del simposio sull'esperien- za di conduzione dei reattori veloci sperimentali costruiti negli USA, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna e URSS, e dei prototipi da alcune centinaia di megawatt elettrici, già realizzati in questi ultimi tre Paesi, confermano una affidabi- lità della parte nucleare, mentre i dati quantificati sono stati i problemi relativi

ai circuiti di raffreddamento a sodio. Vi sono quindi problemi di natura aperta e diverse soluzioni sono in studio in particolare per i compo- nenti a sodio. I materiali struttu- rali ed il combustibile; inoltre le questioni della sicurezza, i costi an- cora assai elevati dell'impianto, la scarsa disponibilità di plutonio e di impianti per completare il ciclo del combustibile e la necessità di defi- nire standards e norme per l'instal- lazione fanno prevedere una possi- bile commercializzazione della filiera veloce non prima degli anni '90.

Nei Paesi più avanzati lo sviluppo dei reattori veloci si colloca pertan- to a cavallo tra la fase di sperimenta- zione e di industrializzazione, con l'inizio della costruzione in Francia, per conto degli enti elettrici france- si, tedesco ed italiano, della centrale dimostrativa Super Phenix da 1200 MWE e con la decisione dell'URSS e del Giappone di proseguire lo sviluppo della filiera veloce con la commercializzazione. Germania e Gran Bretagna proseguono i loro programmi ma sono previste ulterio- ri verifiche politiche per la com- mercializzazione, mentre l'Italia, nel quadro della scelta nucleare limitata e controllata compiuta con la recente approvazione alla Camera della mozione sull'energia, ha deciso di continuare la ricerca e lo sviluppo sui reattori veloci nel quadro degli accordi internazionali, escludendo una loro commercializzazione in questa fase.

Il contributo italiano allo sviluppo del programma comune con la Francia si basa sulla realizzazione della parte del CNEN dell'industria, del reattore veloce sperimentale PEC, sul-

la partecipazione alla realizzazione del Super Phenix e sulla partecipazione al finanziamento di un programma comune di ricerca; i ritardi nei programmi, ed in particolare nella realizzazione del PEC, sono tuttavia assai forti per la debo- lezza delle nostre strutture di ri- cerca ed industriali e per la carenza di una politica organica nel settore, alla quale si è cominciato a porre rimedio solo con le recenti scelte parlamentari, che tuttavia stentano a tradursi in coerenti scelte ope- rative.

Un certo rallentamento nei programmi ed un allontanamento nel tempo della commercializzazione dei reattori veloci, in conseguenza anche dei rallentati programmi di rea- lizzazione dei reattori termici, è tut- tavia generale, nonostante il simpo- sio abbia provocato un avvanzi- mento dei programmi ed un non diminuito impegno di tutti i Paesi partecipanti.

Il carattere del convegno non ha lasciato spazio al confronto su altri temi, essenziali invece per una scelta politica, quale l'utilizzo dei reattori veloci e la loro commercializzazione, rispetto ai problemi sociali ed econo- mici dello sviluppo; alla generalmen- te riaffermata importanza dei rea- ttori veloci si è tuttavia affiancata la convinzione che la soluzione dei problemi energetici non può comunque dipendere dalla priorità o prevalenza assegnata ad una sola fonte acqui- sizione questa non scontata, fino a qualche anno fa, in questo tipo di assise.

Roberto Bonavacelli  
Mario Covarelli  
(ricercatori CNEN)

Rubrica a cura di Fernando Strambaci







La Fiorentina esce imbattuta (0-0) dalla difficile trasferta di Napoli

# I viola rinfocolano una tenue speranza

La squadra di Chiappella, ancora priva di Antognoni, ha badato soprattutto a spezzare il gioco avversario. L'apatia dei partenopei ha fatto il resto. Ottimo il rientro di Chiarugi - Savoldi è tornato in ombra



NAPOLI-FIORENTINA — Fin si destreggia nelle maglie della difesa viola, a sinistra, e Capone entra in campo.

**NAPOLI:** Mattolini 6; Bruscolotti 6; La Palma 6; Restelli 5; Favaro 11; Castellani 6; Massa 5 (dal 19' del s.t. Chiarugi 6); Vinazzani 6; Savoldi 5; Pin 3; Capone 6; Neri 15; Favaro 11; Castellani 6.

**FIORENTINA:** Galli 6; Marchi 6; Tendi 6; Pellegrini 6; Galidoglio 6; Zuccheri 6; Casa 6; Orlandini 6; Sella 6; Braglia 6; Desolati 6; B. Marangoni 6; Neri 13; Gola; N. 14; Venturini.

**ARBITRO:** Panzino di Catanzaro 6.

NOPE: cielo coperto e pioggia nel primo tempo, sole nella ripresa. Terreno pesante e scivoloso. Spettatori 40 mila circa; ammoniti per gioco feroce Vinazzani, Stanzione, Marchi e Braglia.

**DALLA REDAZIONE**  
NAPOLI — Tra Napoli e Fiorentina ieri al San Paolo, ha vinto la nota soprappioggia di un primo venti minuti di «non gioco» messo in luce dalle due squadre e protetti, senza soluzione continua, fino allo scadere del novantesimo minuto regolamentare. Lasciata la porta dello stadio per tutti è stata una liberazione: la sonolenza ormai da tempo incombeva sul campo del San Paolo. Avremmo potuto, se non avesse trattenuto il dovere di cronisti, non averemo atteso il classico triplice «no» dell'arbitro per far ritorno alle nostre case.

Ed infine in partita, 0-0. Si è trattato di una partita brutta, ma non per questo. Qualcuno, esasperato, dagli spalti ha lanciato pesanti sospetti all'indirizzo del venditore «gladiatore» di Napoli. Ma anche gli inquisitori presenti allo stadio, pensiamo, non avranno raccolto le cullate di troppo evidenti, infatti, sono apparsi i limiti delle due compagnie per pensare a qualsivoglia combine. L'avesse fatto, ma non ci avrebbero giocato meglio.

Nella Fiorentina non è stato schierato Antognoni, nel Napoli Giuliano; vale a dire i due registi. L'assenza di Antognoni, comunque, si è fatta sentire maggiormente nella compagnia partenopea che nella viola. La squadra di Chiappella, in tutto il tempo, ha almeno offerto ai compagni di squadra passaggi precisi e, qualche volta, ha indirizzato verso il bersaglio avversario tiri altrettanto precisi.

**DALLA REDAZIONE**  
NAPOLI — Il pareggio non gli riporta il sorriso. Beppe Chiappella, pur soddisfatto del punto conquistato dalla sua squadra al San Paolo, rimane pensieroso e guarda con trepidazione al futuro.

**DALLA REDAZIONE**  
NAPOLI — Il pareggio non gli riporta il sorriso. Beppe Chiappella, pur soddisfatto del punto conquistato dalla sua squadra al San Paolo, rimane pensieroso e guarda con trepidazione al futuro.

«Abbiamo preso un punto prezioso — esordisce — che ci consente di sperare. Mancano ancora tre partite alla fine — aggiunge — e per noi il cammino è ancora lungo e irto di difficoltà. Domenica prossima avremo il Torno e dovremo fare risultato».

Gli archiviati la partita col Napoli? Gli domandano. «La Fiorentina deve guardare avanti — risponde. Per noi è stato un risultato prezioso ma sul quale non possiamo contarci».

Ha tenuto per il risultato? «Abbiamo beccato il goal in queste ultime partite sempre sul finire. Logico che fossi un po' preoccupato».

«I nostri avversari hanno accusato in modo determinante l'assenza di Juliano che è l'insostituibile uomo d'ordine della squadra. Certo non mi aspettavo di dover correre così pochi pericoli da parte avversaria».

Nervoso Di Marzio. Il tecnico napoletano ancora non digerisce il risultato come non digerisce il gioco della sua squadra. Trova, però, una spiegazione alla opaca prova offerta dai suoi: «Siamo stati condizionati dalle cattive messe in giro alla vigilia dell'incontro — spiega —. Volevamo dare una risposta valida a chi ci ha accusato di aver venduto la partita. Questa condizione psicologica ci ha portati a sfiorare il goal che abbiamo visto. E' stato un peccato di ingenuità perché non c'era niente da dimostrare. Per carattere non do niente a nessuno come nessuno dà niente a me. E la retrocessione del Catanzaro, da sola, può confermare il mio punto di vista».

Orlandini evita commenti sulla ex squadra e pensa con trepidazione alla sua caviglia sinistra: «Ho preso una botta alla caviglia — confessa — e sono rimasto in campo per non creare problemi. Spero che questo punto di speranza, possa servirci in futuro». Leonicino Savoldi. Il centravanti a bocca asciutta ancora una volta, cerca una spiegazione alla sua prova scialba: «Forse — osserva — mi hanno handicappato le condizioni del terreno...».

Gianni Scognamiglio

di menzione. Al 16' della ripresa Stanzione di spalla manda giù in area Desolati. Per l'arbitro non è rigore. Il direttore di gara, passano quindici minuti, restituisce alla Fiorentina ciò che le aveva tolto: Savoldi in piena azione è trattenuto in area da Galidoglio con un plateale abbraccio. Il signor Panzino lascia correre. Anche sui rigori negati, tra i fischi legittimi, la partita finisce in parità.

**Di Marzio: non abbiamo venduto la partita**

**Una fondata di Filippi affonda i rossoblu: 1-0**

**Il Genoa gioca allo spreco e il Vicenza non perdona**

I biancorossi un po' col fiato grosso ma pur sempre più efficaci di Pruzzo e soci

Il Genoa gioca allo spreco e il Vicenza non perdona. I biancorossi un po' col fiato grosso ma pur sempre più efficaci di Pruzzo e soci.

**MARCATORE:** Filippi (V) al 18' del primo tempo.

**VICENZA:** Galli 7; Leij 6; Callioni 6; Guidetti 6; Prestanelli 7; Carra 6; Zuccheri 6; Salvi 6; Rossi 6; Faloppa 6 (dal 32' della ripresa Vincenzi); Filippi 8. (N. 12 Paganelli, n. 14 Marangoni).

**GENOA:** Tarocco 6; Ogliari 6; Silipo 6; Onofri 7; Berni 6; Castorano 6; Damiani 7; Arculeo 6; Pruzzo 5; Ghetti 4. (N. 11 della ripresa Mendoza 6). Basiglio 6. (N. 12 Girardi, n. 13 Secondini).

**ARBITRO:** D'Elia da Salerno 7.

**NOTA:** Tempo incerto, terreno soffice, spettatori sui 25.000, incasso oltre 98 milioni di lire (compresa la quota abbonati). Ammonito Berni.

**DALL'INVIATO**  
VICENZA — Tu sbagli e io ti punisco. E se poi io vado in riserva chiudi un occhio e tu continui disennatamente a sbagliare, peggio per te. Questa la morale dell'appuntamento fra Vicenza e Genoa. Il Vicenza si è presentato con le batterie probabilmente un po' logore e nel secondo tempo ha dovuto — o voluto: sinceramente non sapremmo dire — rallentare lo sforzo e lasciarsi trasportare dalle emozioni, concedendo qualche lungo periodo di relax, ma il Genoa era troppo tardo nei riflessi e giustamente primo capro espiatorio di un'operazione di recupero.

Badate che il Genoa ha avuto una bellezza di quattro o cinque, o forse sei, golitissime possibilità di andare a bersaglio, ed avendole fallite tutte, meriterebbe il premio dell'insipienza e della dabbennaggine. E sul podio, a ritirarlo, dovrebbe costringersi il suo capitano Roberto Pruzzo, un tempo gloria di Crocetteschi e oggi goleador dalle polveri fredde e giustamente primo capro espiatorio di un Genoa che non andava neanche a spingerlo.

Pruzzo è bravissimo sui palloni alti, o almeno lo era, ma per fortuna sua e del Genoa oggi gli sono capitati tutti a una spanna dall'erbina. E lui, per vendicarsi, li ha sbagliati con ostinazione

quasi incredibile. Quando la palla-gol non si sta a scivolare in porta, ma si pianta dritto, bensi è toccata all'interdipendente ma troppo isolato Damiani, oppure a Mendoza entrato dopo l'intervallo in sostituzione di uno spento Ghetti, ci ha pensato il portiere Ernesto Galli con una manata, con un piede con un pugno. Bastava arrivare.

Il Vicenza ha sonnecchiato, ma non in blocco. Appunto Galli, poi Carra e Prestanti, molto spesso Cerilli e sempre l'irremovibile Filippi, sono rimasti fuori dal sombrero, e a questi uomini si può far sostanzialmente risalire il verdetto di condanna del Genoa. A costoro, ma, ripetiamo, anche a Pruzzo, che già al 6' di gioco, mentre il Vicenza si ingegnava a disegnare sul prato manovre gradite e risapute portandole però sull'orlo dei perfezionismi e dell'involuzione, spregiudicando in gola ai cinquecento tifosi genovesi un tiro di entusiasmo.

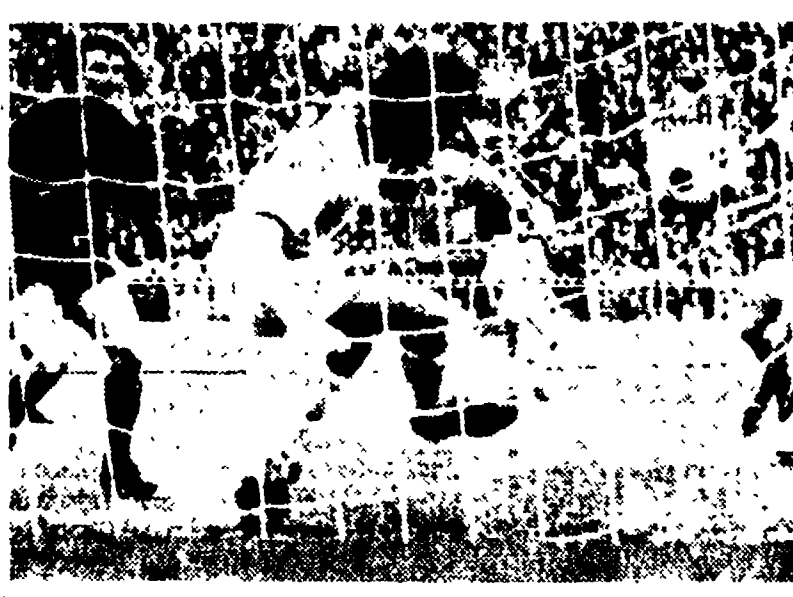
**MORETTI**

**VICENZA-GENOA** — Filippi, nascosto da due rossoblu, ha segnato il gol vicentino.

quasi incredibile. Quando la palla-gol non si sta a scivolare in porta, ma si pianta dritto, bensi è toccata all'interdipendente ma troppo isolato Damiani, oppure a Mendoza entrato dopo l'intervallo in sostituzione di uno spento Ghetti, ci ha pensato il portiere Ernesto Galli con una manata, con un piede con un pugno. Bastava arrivare.

Il Vicenza ha sonnecchiato, ma non in blocco. Appunto Galli, poi Carra e Prestanti, molto spesso Cerilli e sempre l'irremovibile Filippi, sono rimasti fuori dal sombrero, e a questi uomini si può far sostanzialmente risalire il verdetto di condanna del Genoa. A costoro, ma, ripetiamo, anche a Pruzzo, che già al 6' di gioco, mentre il Vicenza si ingegnava a disegnare sul prato manovre gradite e risapute portandole però sull'orlo dei perfezionismi e dell'involuzione, spregiudicando in gola ai cinquecento tifosi genovesi un tiro di entusiasmo.

Giordano Marzola



PERUGIA-FOGGIA — Il gol realizzato da Novellino.

**MARCATORI:** Bergamaschi (P) al 3' del p.t., Bagli (P) su rigore al 4', Novellino (P) al 32' del p.t., Bagli (P) al 6' del s.t.

**PERUGIA:** Grassi 6; Dall'Oro 7; Ceccarini 6; Prolo 6; Zecchini 6; Dal Fiume 6; Bagli 7; Gualti 6; Novellino 7 (dal 22' del s.t. Baracchi); Vannini 13; Fel. N. 12 Malizia, 13 Fel.

**FOGGIA:** Memo 6; Scala 6; Sella 6; Golla 5; Bruschini 6; Nicolli 6; Salioni 7; Bergamaschi 7; Iorio 5; Del Negro 5 (Ripa dal 18' del s.t.); Bertoldi 5; N. 12 Benevelli, 13 Gentile.

**ARBITRO:** Gonella di La Spezia 7.

**DAL CORRISPONDENTE**

**PERUGIA** — Se il Foggia riponeva su questa partita buona parte delle sue speranze di salvezza, come aveva detto Puricelli alla vigilia, stasera ci sarebbe ben poco da stare allegri per i tifosi rossoneri. In primo luogo per questo secco 3-1 che confina la loro squadra da sola al terzultimo posto. In secondo luogo per la pochezza del gioco messo in mostra su tutto l'arco del novanta minuti sonotugno tra scudetti che e infornati era privo di almeno quattro o cinque titolari.

**Subito dopo la notizia del disastro ferroviario**

lo lentamente in rete. Dopo un minuto il Perugia ha pareggiato. Dal Fiume batteva un corner causato da Colla. Sulla parabola Novellino devia di testa e Salivoni si appropinquava con la mano sulla nuca. Per il Perugia aveva così un uomo in più sulla fascia destra e se si aggiunge che Scala era a sua volta costretto a una posizione retrorissima da Bagli, che per giunta lo saltava spesso e volentieri, si avrà la spiegazione di come il Perugia riusciva a passare dei minuti.

**Com'è maturata a Roma la decisione del rinvio**

**ROMA** — In casa giallorossa la notizia del disastro ferroviario di val di Setta è arrivata nel primo pomeriggio. I giocatori di Perugia non cambiano le loro posizioni. In mattinata Santarini e compagni si erano allenati, una breve sgambatura in scioltezza, sufficiente per il tecnico giallorosso per risolvere gli ultimi dubbi di formazione.

**Com'è maturata a Roma la decisione del rinvio**

La notizia è giunta al presidente Anzalone e al segretario Santarini, che hanno dato il loro assenso al rinvio, ha raggiunto telefonicamente i dirigenti scalgieri, che nel frattempo avevano raggiunto Casalecchio. Ho cercato subito di sapere quali erano le loro condizioni se le buone notizie pervenute a Roma, corrispondessero a verità. Quindi li abbiamo subito avvertiti che eravamo disposti a rinviare la partita, cosa che loro hanno subito accettato. Erano chiaramente scontenti.

**Com'è maturata a Roma la decisione del rinvio**

Vi siete subito messi d'accordo sulla data del recupero? «Noi volevamo giocare martedì, mentre loro erano un po' contrari, visto che avevano qualche giocatore un po' ammaccato. A sistemare le cose ci hanno pensato i due presidenti (Gonella e Santarini) che hanno parlato nel tardo pomeriggio, attraverso un colloquio telefonico». I giocatori giallorossi ancora ieri mattina commentavano gli ultimi tiri avvenimenti. Anche Santarini e soci si sono trovati d'accordo con la società nel chiedere il rinvio della partita.

«Le prime notizie — ci ha raccontato ieri mattina Gianfranco Santarini — erano piuttosto frammentarie, però già si poteva capire che si trattava di disastro di grosse proporzioni. La prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di metterci in contatto con il presidente Anzalone per stabilire il da farsi. La sua decisione è stata immediata: qualsiasi siano i danni subiti dalla comunità scalgiera, chiedere il rinvio della partita».

A questo punto è entrato in scena il general manager Moggi, che dopo aver parlato con il presidente Carrara e il segretario Raule, che hanno dato il loro assenso al rinvio, ha raggiunto telefonicamente i dirigenti scalgieri, che nel frattempo avevano raggiunto Casalecchio. Ho cercato subito di sapere quali erano le loro condizioni se le buone notizie pervenute a Roma, corrispondessero a verità. Quindi li abbiamo subito avvertiti che eravamo disposti a rinviare la partita, cosa che loro hanno subito accettato. Erano chiaramente scontenti.

**Com'è maturata a Roma la decisione del rinvio**

Vi siete subito messi d'accordo sulla data del recupero? «Noi volevamo giocare martedì, mentre loro erano un po' contrari, visto che avevano qualche giocatore un po' ammaccato. A sistemare le cose ci hanno pensato i due presidenti (Gonella e Santarini) che hanno parlato nel tardo pomeriggio, attraverso un colloquio telefonico». I giocatori giallorossi ancora ieri mattina commentavano gli ultimi tiri avvenimenti. Anche Santarini e soci si sono trovati d'accordo con la società nel chiedere il rinvio della partita.

«Le prime notizie — ci ha raccontato ieri mattina Gianfranco Santarini — erano piuttosto frammentarie, però già si poteva capire che si trattava di disastro di grosse proporzioni. La prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di metterci in contatto con il presidente Anzalone per stabilire il da farsi. La sua decisione è stata immediata: qualsiasi siano i danni subiti dalla comunità scalgiera, chiedere il rinvio della partita».

A questo punto è entrato in scena il general manager Moggi, che dopo aver parlato con il presidente Carrara e il segretario Raule, che hanno dato il loro assenso al rinvio, ha raggiunto telefonicamente i dirigenti scalgieri, che nel frattempo avevano raggiunto Casalecchio. Ho cercato subito di sapere quali erano le loro condizioni se le buone notizie pervenute a Roma, corrispondessero a verità. Quindi li abbiamo subito avvertiti che eravamo disposti a rinviare la partita, cosa che loro hanno subito accettato. Erano chiaramente scontenti.

**Com'è maturata a Roma la decisione del rinvio**

Vi siete subito messi d'accordo sulla data del recupero? «Noi volevamo giocare martedì, mentre loro erano un po' contrari, visto che avevano qualche giocatore un po' ammaccato. A sistemare le cose ci hanno pensato i due presidenti (Gonella e Santarini) che hanno parlato nel tardo pomeriggio, attraverso un colloquio telefonico». I giocatori giallorossi ancora ieri mattina commentavano gli ultimi tiri avvenimenti. Anche Santarini e soci si sono trovati d'accordo con la società nel chiedere il rinvio della partita.

«Le prime notizie — ci ha raccontato ieri mattina Gianfranco Santarini — erano piuttosto frammentarie, però già si poteva capire che si trattava di disastro di grosse proporzioni. La prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di metterci in contatto con il presidente Anzalone per stabilire il da farsi. La sua decisione è stata immediata: qualsiasi siano i danni subiti dalla comunità scalgiera, chiedere il rinvio della partita».

A questo punto è entrato in scena il general manager Moggi, che dopo aver parlato con il presidente Carrara e il segretario Raule, che hanno dato il loro assenso al rinvio, ha raggiunto telefonicamente i dirigenti scalgieri, che nel frattempo avevano raggiunto Casalecchio. Ho cercato subito di sapere quali erano le loro condizioni se le buone notizie pervenute a Roma, corrispondessero a verità. Quindi li abbiamo subito avvertiti che eravamo disposti a rinviare la partita, cosa che loro hanno subito accettato. Erano chiaramente scontenti.

**Com'è maturata a Roma la decisione del rinvio**

Vi siete subito messi d'accordo sulla data del recupero? «Noi volevamo giocare martedì, mentre loro erano un po' contrari, visto che avevano qualche giocatore un po' ammaccato. A sistemare le cose ci hanno pensato i due presidenti (Gonella e Santarini) che hanno parlato nel tardo pomeriggio, attraverso un colloquio telefonico». I giocatori giallorossi ancora ieri mattina commentavano gli ultimi tiri avvenimenti. Anche Santarini e soci si sono trovati d'accordo con la società nel chiedere il rinvio della partita.

«Le prime notizie — ci ha raccontato ieri mattina Gianfranco Santarini — erano piuttosto frammentarie, però già si poteva capire che si trattava di disastro di grosse proporzioni. La prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di metterci in contatto con il presidente Anzalone per stabilire il da farsi. La sua decisione è stata immediata: qualsiasi siano i danni subiti dalla comunità scalgiera, chiedere il rinvio della partita».

A questo punto è entrato in scena il general manager Moggi, che dopo aver parlato con il presidente Carrara e il segretario Raule, che hanno dato il loro assenso al rinvio, ha raggiunto telefonicamente i dirigenti scalgieri, che nel frattempo avevano raggiunto Casalecchio. Ho cercato subito di sapere quali erano le loro condizioni se le buone notizie pervenute a Roma, corrispondessero a verità. Quindi li abbiamo subito avvertiti che eravamo disposti a rinviare la partita, cosa che loro hanno subito accettato. Erano chiaramente scontenti.

**Com'è maturata a Roma la decisione del rinvio**

Vi siete subito messi d'accordo sulla data del recupero? «Noi volevamo giocare martedì, mentre loro erano un po' contrari, visto che avevano qualche giocatore un po' ammaccato. A sistemare le cose ci hanno pensato i due presidenti (Gonella e Santarini) che hanno parlato nel tardo pomeriggio, attraverso un colloquio telefonico». I giocatori giallorossi ancora ieri mattina commentavano gli ultimi tiri avvenimenti. Anche Santarini e soci si sono trovati d'accordo con la società nel chiedere il rinvio della partita.

«Le prime notizie — ci ha raccontato ieri mattina Gianfranco Santarini — erano piuttosto frammentarie, però già si poteva capire che si trattava di disastro di grosse proporzioni. La prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di metterci in contatto con il presidente Anzalone per stabilire il da farsi. La sua decisione è stata immediata: qualsiasi siano i danni subiti dalla comunità scalgiera, chiedere il rinvio della partita».

A questo punto è entrato in scena il general manager Moggi, che dopo aver parlato con il presidente Carrara e il segretario Raule, che hanno dato il loro assenso al rinvio, ha raggiunto telefonicamente i dirigenti scalgieri, che nel frattempo avevano raggiunto Casalecchio. Ho cercato subito di sapere quali erano le loro condizioni se le buone notizie pervenute a Roma, corrispondessero a verità. Quindi li abbiamo subito avvertiti che eravamo disposti a rinviare la partita, cosa che loro hanno subito accettato. Erano chiaramente scontenti.

**Com'è maturata a Roma la decisione del rinvio**

Vi siete subito messi d'accordo sulla data del recupero? «Noi volevamo giocare martedì, mentre loro erano un po' contrari, visto che avevano qualche giocatore un po' ammaccato. A sistemare le cose ci hanno pensato i due presidenti (Gonella e Santarini) che hanno parlato nel tardo pomeriggio, attraverso un colloquio telefonico». I giocatori giallorossi ancora ieri mattina commentavano gli ultimi tiri avvenimenti. Anche Santarini e soci si sono trovati d'accordo con la società nel chiedere il rinvio della partita.

«Le prime notizie — ci ha raccontato ieri mattina Gianfranco Santarini — erano piuttosto frammentarie, però già si poteva capire che si trattava di disastro di grosse proporzioni. La prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di metterci in contatto con il presidente Anzalone per stabilire il da farsi. La sua decisione è stata immediata: qualsiasi siano i danni subiti dalla comunità scalgiera, chiedere il rinvio della partita».

A questo punto è entrato in scena il general manager Moggi, che dopo aver parlato con il presidente Carrara e il segretario Raule, che hanno dato il loro assenso al rinvio, ha raggiunto telefonicamente i dirigenti scalgieri, che nel frattempo avevano raggiunto Casalecchio. Ho cercato subito di sapere quali erano le loro condizioni se le buone notizie pervenute a Roma, corrispondessero a verità. Quindi li abbiamo subito avvertiti che eravamo disposti a rinviare la partita, cosa che loro hanno subito accettato. Erano chiaramente scontenti.



MONZA-CAGLIARI — Copparoni evita un attacco del monzese.

### In serie B si prevede una lunga serie di spareggi

Dopo questa trentesima giornata sembra che l'Ascoli abbia trovato nel Catanzaro la prima tra le due compagini che lo accompagneranno in serie A. I calabresi infatti, battendo il Lecce, hanno allungato decisamente il vantaggio sulle immediate inseguitrici portandolo a tre punti. Gioco fatto dunque per il Catanzaro? Sarebbe proprio di sì. La situazione si è fatta invece ancora più complessa nella lotta per la conquista della terza piazza. Dieci squadre: Palermo, Monza, Ternana, Bari, Lecce, Avellino, Taranto, Sambenedettese, Sampdoria e Brescia, formano un gruppo racchiuso in soli due punti. Ora val proprio la pena di pensare agli spareggi. Ma quante squadre vi parteciperanno? Crediamo molte, e se pensiamo che gli spareggi dovranno promuovere una sola squadra si passa d'acchito, con il livellamento esistente, al fantacalcio, ossia al super-spareggi, il che significa che la terza promossa potrà esultare per

la conquista della serie A, quando le altre squadre saranno già in ritiro per il prossimo campionato. In questa giornata i risultati imprevisi sono arrivati da Brescia, Pistoia e Ascoli. La Sambenedettese vincendo a Brescia ritorna nel «gruppo» mentre la Pistoiese, confermando il suo buon momento, è riuscita a battere quella Ternana che vantava cinque risultati positivi ottenuti con compagini più dotate di quella toscana. L'appagato Ascoli, invece, è stato costretto al pareggio dal Cesena di Pippo Marchioro, che grazie a questo inaspettato pareggio è riuscito a mantenere inalterato il vantaggio dalle squadre in lotta per la retrocessione. Proprio ieri era in programma uno scontro diretto per non retrocedere: Cremonese-Modena. La vittoria e gli importantissimi due punti, sono finiti nelle tasche dei cremonesi mentre il Modena, finito a cinque punti dalla quarta ultima, può ormai rassegnarsi alla C.1.

### I Brianzoli badano solo a sfoggiare «tochetti» per la platea

## Il Cagliari gode della baraonda del Monza (0-0)

Arrebbaggio sconclusionato alla porta sarda - La sostituzione di Sanseverino con Scaini si rivela una mossa invidiata ma non basta a Magni per mutare l'andamento della partita

MONZA: Pulici, Vincenzi, Anquillotti; De Vecchi, Zandoni, Bernutto; Gorin, Lorini, Silva, Blangero, Sanseverino (Scaini dal 20' della ripresa), N. 12 Incontri, n. 14 Ronco. CAGLIARI: Copparoni; Lama, Longobucco; Casarande, Valeri, Rossi, Bellini (Villa dal 28' della ripresa), Quagliozzi, Brugnera, Marchetti, Piras, N. 12 Corti, n. 13 Chamoli. ARBITRO: Redini di Pisa.

leggero ad un ruolo comprimario in questo stacco, anche se un po' pazzo, campionario di serie B. Il Cagliari, sul fronte opposto, ha dimostrato quanto lo svantaggio accumulato nei confronti delle prime, derivi direttamente dalle vicende societarie che lo spettacolo visto sulla ribalta della squadra sarda, piuttosto che da una reale inferiorità di gioco. Partiti da queste considerazioni, che in sostanza avvalorano i presupposti della vigilia, si può facilmente immaginare cosa ha fatto il Cagliari al Sada ha sì per certi aspetti onorato la qualità del gioco ma non ha saputo d'altronde di quanto il campionato tenuti agonistici che danno sa-



Silva e Copparoni due protagonisti di Monza-Cagliari.

relegato ad un ruolo comprimario in questo stacco, anche se un po' pazzo, campionario di serie B. Il Cagliari, sul fronte opposto, ha dimostrato quanto lo svantaggio accumulato nei confronti delle prime, derivi direttamente dalle vicende societarie che lo spettacolo visto sulla ribalta della squadra sarda, piuttosto che da una reale inferiorità di gioco. Partiti da queste considerazioni, che in sostanza avvalorano i presupposti della vigilia, si può facilmente immaginare cosa ha fatto il Cagliari al Sada ha sì per certi aspetti onorato la qualità del gioco ma non ha saputo d'altronde di quanto il campionato tenuti agonistici che danno sa-

ava a stampare sull'incrocio dei pali, con Copparoni ormai fuori causa, e il Cagliari, sorione, ad approfittare di ogni più piccola svista della difesa biancorossa. Accadeva al 23' e ci voleva tutta la bravura di Pulici per sventare un tiro di Marchetti che, ricevuta la palla da Bellini, si trovava a tu per tu con l'estremo difensore monzese: il centrocampista cagliaritano sull'incredibile battuta trovava il tempo di tirare ancora, ma Pulici si superava e riusciva di nuovo a sventare il pericolo. Cinque minuti dopo di nuovo a Quagliozzi si presentava la possibilità di concludere a gol il gioco con una missa da parte l'esperienza, ten-

## La Samb beffa il Brescia con un gol di Giani (1-0)

MARCATORE: Giani (S.) al 27' della ripresa. BRESCIA: Malgoglio; Podavini, Rucellai; Savelli, Gullì, Moro; Sali, Biancardi, Muffi, Nicolini, Rondon (Vignato dal 22' della ripresa), 12. Bertoni, 14. Bergomi. SAMBENEDETTESI: Pignò; De Giovanni (Bozzi dal 30' della ripresa), Agretti; Melotti, Bogoni, Vailà; Giani, Catania, Chimentini, Olmorzi, Galdolini, 12. Carnelutti, 14. Podestà. ARBITRO: Clutti di Roma.

magistralmente sfruttato battendo imparabilmente Malgoglio. Il Brescia, in piena crisi, non riesce più a segnare. Un primo tempo al piccolo trotto con azioni alterne. Pignò, l'ottimo portiere marchigiano, è stato costretto a intervenire al 5' su un colpo di testa di Muffi e al 7' su tiro di Nicolini. Gli azzurri nella ripresa sono rientrati più decisi. Obbligano al 3' Pignò ad un difficile intervento in due tempi al 7' Rondon scappa clamorosamente una palla gol. Sono gli azzurri ad attaccare ma la Sambenedettese in contropiede si rende pericolosa approfittando del lisci della difesa e in modo particolare di Bussalino. Al 23' è il bravissimo Malgoglio a bloccare in tutto un tiro violentissimo di Vailà, ma al 27' deve capitolare. Sempre in contropiede è Vailà a portare avanti la palla e a smistarla a Chimentini; passaggio in diagonale a Giani, tiro preciso e palla in fondo alla rete.

## La grinta del Palermo travolge l'Avellino 4 a 1

MARCATORI: Al 7' Malo, al 9' Chimentini, al 25' Oselame, nella ripresa al 20' Magliastrelli e al 40' Ferrara. PALERMO: Trapani; Vullo, Citterio; Brignani, Irlia, Brilli; Oselame, Favalli, Chimentini, Malo (Beretta dal 21' della ripresa), Magliastrelli. In panchina Friso, Conti. AVELLINO: Pinti; Buccilli, Boscolo; Disomma, Reali, Di Croci; Galasso (Ferrara dal 1' della ripresa), Ceccarelli, Chiarenza, Lombardi, Marco Piga. In panchina Cavalleri e Turrillo. ARBITRO: Barbaresco.

te un rinvio di Disomma su Chimentini. Al 9' Oselame nella ripresa al 20' Magliastrelli e al 40' Ferrara. PALERMO: Trapani; Vullo, Citterio; Brignani, Irlia, Brilli; Oselame, Favalli, Chimentini, Malo (Beretta dal 21' della ripresa), Magliastrelli. In panchina Friso, Conti. AVELLINO: Pinti; Buccilli, Boscolo; Disomma, Reali, Di Croci; Galasso (Ferrara dal 1' della ripresa), Ceccarelli, Chiarenza, Lombardi, Marco Piga. In panchina Cavalleri e Turrillo. ARBITRO: Barbaresco.

### I romagnoli bloccano sul pari la capolista (1-1)

## Con il Cesena il primo pareggio per l'Ascoli

Ai marchigiani mancavano Perico, infortunato, Quadri e Zandoli - I bianconeri in questo campionato avevano sempre vinto le partite giocate in casa

MARCATORI: al 22' del p.t. Legnaro (A) e al 6' del s.t. Rognoni (Cesena). ASCOLI: Marconcini; Legnaro, Marozzi; Scorsca, Castoldi, Palmato; Rocentini (da 35' del s.t. Landini), Moro, Ambu, Bellotto, Greco (12. Scelocchini, 13. Mastrangeli). CESENA: Bordini; Benedetti, Lombardo (dal 16' del s.t. Bonci); Ceccarelli, Oddi, Ceccarelli, Zuccheri, Bittolo, Rognoni, Fozzato, Petrici (12. Moschetti, 13. Valentini). ARBITRO: Arzuffi di Padova.

### Il Lecce trafitto per 3-1

## Il secondo tempo è tutto del Catanzaro

La squadra di Sereni ha sfoggiato un ottimo gioco - Palanca apre e chiude le marcature con la sua preziosa doppietta - Becatti approfitta della distrazione altrui

MARCATORI: Palanca (C.) al 12', Zanini (C.) al 28', Becatti (L.) al 29', Palanca (C.) al 33' della ripresa. CATANZARO: Pellizzaro; Ranieri, Zanini; Arbibrio, Groppl, Maldera; Nemo (Borzoni dal 9' della ripresa), Imbriani, De Vito, Neri, G. Sereni, N. 12 Casali, n. 13 Arzuffi. LECCE: Nardin; Lo Russo, Lugnan, Belluzzi, Zagari, Mayer; Sartori, Biasolo, Becatti, Fazzella, Montenegro. N. 12 Vannucci, n. 13 Clanel, n. 14 Leporetti. ARBITRO: Longhi di Roma.

Lecce che non era sceso a Catanzaro per far melina. L'azione è gel leccesi: un colpo di testa di Montenegro attraverso tutta l'area della porta di Pellizzaro e non va in rete grazie ad un providenziale rinvio della difesa catanzarese. Si ricade nella schermaglia senza conseguenze in parte imposta dal Lecce e alla quale il Catanzaro non si oppone. Nuovo risveglio: un tiro in porta dell'ottimo Zanini, il terzino del Catanzaro autore di un secondo rete nel secondo tempo. Lo studio da entrambe le parti è finito. Si comincia a giocare sul serio, soprattutto da parte del Catanzaro: al 25' Nardin respinge la stessa azione non coglie l'occasione per segnare e manda alto dal vertice dell'area. Si capisce che le squadre attendono la fine del primo tempo per darsi una sistemata e organizzare gli schemi giusti. Tuttavia altre due occasioni si presentano: al 28' Sereni, il terzino del Lecce, si presenta in un'ottima posizione per colpire in pieno il centro del campo. Il secondo tempo è tutto del Catanzaro: al 12' Palanca apre e chiude le marcature con la sua preziosa doppietta - Becatti approfitta della distrazione altrui

### Il Como manca il colpo con la Samp causa un'autorete di Fontolan (1-1)

Il difensore comasco nel tentativo di liberare in angolo ha invece infilato nella sua porta a fil di palo - Quanto mai traballante anche la difesa blucerchiata - Contestata la sostituzione di Chiორი

MARCATORI: Trevisanello al p.t.; Fontolan, autorete al 31' della ripresa. SAMPDORIA: Cacciatori; Arzuffi, Tutino; Orlandi, Ferroni; Bedin; Sallusti; Pasolli; Savoldi; Re; Chiორი (Bresciani dal 27' s.t.). (N. 12 Finetti, n. 13 Rossi). COMO: Vecchi; Melgrati, Fancherri; Fontolan, Werchowood, Volpatti; Centi, Trevisanello, Bonaldi, Martinelli, Todesco (Cavagnetto dal 21' s.t.). (N. 12 Lattuada, n. 13 Raimondi). ARBITRO: Lo Bello di Siracusa. NOTE: Giornata di sole, terreno buono. Abbonati 2615; spettatori paganti 11.530 per un incasso di 28 milioni e 714.500 lire. Controllo antidoping negativo.

### Il Sudafricano espulso dalla Coppa Davis

MONTECARLO — Il Sudafricano è stato espulso dalla Coppa Davis. Lo ha deciso ieri il comitato direttivo della Federazione internazionale tennis (FIT) dando ai tre organismi tennis attualmente in vigore in Sudafrica — uno bianco, uno nero, il terzo multirazziale — tempo fino al primo febbraio prossimo per costituire un unico organismo. Il ventunenne Smid, che era giunto in finale dopo aver battuto con sorprendente facilità il ceco Tomas Smid per 6-3, 6-3. Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

### Ramirez vince il «Montecarlo»

MONTECARLO — Raul Ramirez, il tennista dei grandi appuntamenti, si è aggiudicato il torneo dell'ATP di Montecarlo battendo nella finale del singolare maschile il cecoslovacco Tomas Smid per 6-3, 6-3. Per il messicano si tratta di un successo che cancella la battuta d'arresto cui fu costretto proprio da Smid, due anni fa agli internazionali d'Italia.

## Ferrari salva la Pistoiese dalla Ternana: 2-1

MARCATORI: al 25' e al 43' del p.t. Ferrara; al 9' del s.t. Ciccolelli. PISTOIESE: Setini; Romel, Di Chiara; Borgo, Brio, Pogliana; Dossena (Barlassina dal 20' del s.t.), Frustalupi, Ferrari, Speggiorin, Gattelli, 12. Seghetti, 14. Polverino. TERNANA: Mascella; Ratti, Cej (Passalacqua dal 6' s.t.), La Torre, Gelli, Volpi; Caccia, Aristei, Bagnato, Biagini, Ciccolelli, 12. Bianchi, 14. Codogno.

6' della ripresa usciva Cej per far posto a Passalacqua. Il nuovo entrato conferiva dinamismo alla manovra della Ternana, riusciva finalmente ad esprimersi a livelli accettabili. Vediamo le reti. Al 25' Ferrari viene attaccato irregolarmente da Gelli e Volpi al limite dell'area. La suggestiva punizione è calciata da Frustalupi per Ferrari che con un angoloso rasoterra batte Mascella. Il raddoppio dei locali avviene al 45'. Borgo lancia in profondità a Ferrari che si libera con eleganza di due avversari e quindi fa partire un tiro perfetto che si insacca a fil di palo alla destra del portiere. La Ternana accorcia le distanze al 9' della ripresa con Ciccolelli. L'ala realizza il più bel gol della partita calciando in mezza girata al volo su servizio di Passalacqua.

## Taranto troppo prudente sorpreso dal Bari: 2-0

MARCATORI: Scannimanco al 24' e Penzo al 42' della ripresa. BARI: De Luca; Papadopulo, Frappapanna; Donina, Puzzone (dal 30' del s.t. Maldera), Fasoli; Scaronne, Scannimanco, Penzo, Pellegrini, Materazzi, N. 12 Bruzzeri, n. 13 Frustalupi, n. 14 Fauselli. TARANTO: Petrovici; Giovannone, Cimentini, Panizza, Capra, Nardello; Castagnini (dal 30' del s.t. Serato), Caputi, Gori, Selvaggi, Turfuri, N. 12 Basso, n. 13 Dradi, n. 14 Serato. ARBITRO: Tonolini di Milano.

un ritmo veloce ha colto di sorpresa il Taranto che Roberto ha schierato con una eccessiva dose di prudenza. Nel secondo tempo il Taranto mostra di voler osare di più, e così fa il gioco del Bari che può tentare di mandare a rete ancora una volta. Petrovici, il portiere di Taranto, dopo 24' della ripresa, ecco una classica azione di contropiede inviata da Materazzi che scambia con Scaronne e crossa al fondo campo. Petrovici, il portiere di Taranto, dopo 24' della ripresa, ecco una classica azione di contropiede inviata da Materazzi che scambia con Scaronne e crossa al fondo campo. Petrovici, il portiere di Taranto, dopo 24' della ripresa, ecco una classica azione di contropiede inviata da Materazzi che scambia con Scaronne e crossa al fondo campo.

## Cremonese in vena Liquidato il Modena: 3-0

MARCATORI: al 2' del s.t. De Giorgis (C.); al 40' Pinardi (C.) su rigore, al 45' Marconchino (C.). CREMONESE: Gini; Cesini, Casagor; Fardini, Talani, Prandelli; De Giorgis (dal 22' del s.t. Chignoli), Pinardi, Marconchino, Sironi, Frediani, 12. Malani, 14. Bonini. MODENA: Fantini; Lazzeri (dal 16' del s.t. Bonati); Canesari; Poterzi; Pariani, Rimondo; Mariani; Rigli, Bellinzoni, Scaronne, Albanese, 12. Tassi, 14. Notari. ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma.

una ritrovata De Giorgis: entrambi autori di un rinvio per l'inconsonante difesa del canarino, nonostante la buona volontà di Pariani e del giovane portiere Fantini, incolpevoli sulle reti. Dopo il primo tempo di studio, la Cremonese va in rete al 2' della ripresa con De Giorgis, lesto a sfruttare un suggerimento di Marconchino con un tiro rasoterra che si infila alla sinistra del portiere. Modena cerca di reagire ma solo una volta riesce ad impegnare seriamente Olmuli con un tiro di Mariani. Al 40' Canestrari da terzo stende servizio con un rigore in piena area. Lo stesso giocatore trasforma il rigore alla destra del portiere. Al 45' lo show di Marconchino: parte da metà campo palla al piede, dribbla tre avversari in velocità, scarta anche il portiere ed entra in porta con la palla sui piedi. Fra gli applausi il bravo Lattanzi fischia il segnale di chiusura.

## Botta e subito risposta tra Varese e Rimini: 1 a 1

MARCATORI: Vallati (V.) al 34' s.t.; Fagnoli (R.) al 36' s.t. RIMINI: Recchi; Marchi, Raffaeli; Bertini, Grezzani, Sarti; Fagnoli, Sollier, Lorenzetti, Casella, 12. Fagnoli, 13. Tommasini, 14. Di Michele. VARESE: Boragna; Massimi, Pedrazzini; Brambilla, Spanio, Toddel; Russo, Giovannelli, Ramella, Vallati, Mariani (al 24' s.t. Casella), 12. Fagnoli, 14. De Lorenzis. ARBITRO: Schena di Foggia.

beffa per i romagnoli all'attacco per tutto il primo tempo. Solamente due minuti dopo, però, la medesima azione si ripeté in area varese. Attore della scena era Fagnoli che riprendeva il pallone dalla mano del portiere di Varese ed il sollevò per i tifosi romagnoli. Si parlava di beffa: il Rimini, infatti, pur non convincendo, aveva attaccato per tutti i primi quarantacinque minuti di gioco, creando buone occasioni, malamente sciepite dai suoi attaccanti. Raramente i varenesi si erano avvicinati alla porta di Recchi, anche se, quando l'hanno fatto, hanno segnato. Comunque un pareggio giusto, che premia la buona impostazione della squadra di Maroso e non punisce i biancorossi di Bagnoli che hanno cercato il gol a tutti i costi (la lunga serie di calci d'angolo lo dimostra). Fra i migliori in campo per gli ospiti Taddèi e per i padroni di casa Solieri. Grezzani, Bertini e nella prima parte di gioco ha spadroneggiato.

# il campionato di basket

## Gabetti di forza su una svuotata Sinudyne: 83-73

I canturini più concentrati e precisi dei bolognesi che hanno tentato un'inutile rimonta nel finale - Il più prolifico è stato Wingo

**GABETTI:** Linhard (8), Marzoral (18), Menghelli, Wingo (20), Recalcati (16), Lazzarini (15), Tombolato (6), Gergali. Non entrati Bargna e Beriazini. All. Taurisano.

**SINDUYNE:** Driscoll (7), Roche (18), Bonamico (4), Anonelli, Villalta (18), Bertolotti (18), Cagliari (8). Non entrati Porto, Petrolli e Bazzardi. All. Peterson.

**ARBITRI:** Filippone e Casarini di Roma.

**NOTE:** Tiri liberi 11 su 15 per la Sinudyne e 13 su 20 per la Sinudyne. Linhard uscito per cinque falli a 30' e si ferma su un punteggio a favore della sua squadra di 81-70. Fisschiato un tecnico a Villalta. Spettatori 4.500 circa.

**SERVIZIO**

**CANTU'** La Gabetti, mettendo sotto la Sinudyne, si aggiudica il match di andata dei play-off e allunga un piede nella finale per il titolo. Mezza fetta di scudetto può ben dire di averla cucita sulle maglie, non solo per aver battuto i bolognesi, ma soprattutto per il modo col quale ha respinto l'attacco di Roche e compagni. Concentrata al punto giusto, sicura in difesa e abile in attacco, la compagine canturina ha imbrigliato alla perfezione una difesa scialba, inconcludente e troppo spesso evanescente.

Nella posta in pallo era grossa. Le due contendenti si sono affrontate con reciproco rispetto, ma col passare dei minuti la Gabetti ha ingra-

nato la marcia giusta coronando un lavoro ai fianchi meno evidente e estremamente determinante.

L'equilibrio sostanziale per i primi cinque minuti di gioco (16-10), poi il manipolo di Taurisano fa fruttare al meglio il disastroso giostratore di Bertolotti e Cagliari, portando ripetutamente al centro un preciso Della Fiori ed un esuberante Wingo, incombente, come al solito, in gioco a tre e nell'uno contro uno.

I bianconeri di Dan Peterson tentano una timida rimonta ma i soli Villalta e Driscoll quest'ultimo positivo in difesa ma imprudente in attacco riescono nell'intento di bloccare gli attacchi dei "lungini" avversari per poi offrire all'inspiratore Roche i palloni della rimonta. Gli arbitri ci mettono lo zampino e il play americano, al 19' del primo tempo, si vede sentenziare il quarto fallo, un'espulsione importante ma che contrariamente alle previsioni non risulterà determinante.

A quel punto la Sinudyne era sotto di sette lunghezze, una manciata di punti che alla fine della prima frazione di gioco ha raggiunto le undici unità: 34 a 45.

Nel basket la matematica parla chiaro e quando spicifica che la Gabetti vanta una percentuale di tiro di 19 su 28 mentre la Sinudyne si seconda dietro un disastroso 14 su 35 il discorso diventa inutile.

Il bel gioco sfoderato all'inizio da entrambe le squadre sembra ormai un ricordo: un po' per l'evidente superiorità della Gabetti, ma ancora di più per la cattiva serata di alcuni uomini della Sinudyne. La Gabetti piglia la palla al balzo e arroccata il vantaggio accumulato negli ultimi minuti del primo tempo al 3' della ripresa i canturini scendono infatti avanti di 17 punti (53 a 36).

Sotto la spinta di Roche la Sinudyne tenta di raddrizzare l'incontro: abbandona la difesa individuale, passando a una arcigna «zona» al 9' e di nuovo in partita. Grazie ad un parziale di 18 a 6, i bolognesi si portano infatti sulle cinque lunghezze dai canturini (54 a 59) ma Taurisano rispedisce nella mischia il solito Recalcati. Il tema è sempre lo stesso: il non giovane esterno brianzolo si arresta a piedi uniti sul terreno, prenda la mira, nella partita la fondazione e gli avversari non possono fare altro che guardare il pallone penetrare nel cerchio. In altre parole: la Gabetti allunga nuovamente e al 13' è avanti di undici punti (73 a 62).

I canturini non perdono la testa: manovra con sicurezza e nemmeno il fucile ritorna sul parquet dell'accoppiata Roche impedisce loro di portare vittoriosamente a termine la partita di andata dei play-off, per il titolo, 83 a 73, come detto, il risultato finale a favore della Gabetti.

Angelo Zomegnan

**I varesini sempre in vantaggio 80-68**

### Yelverton dà la carica e la Mobilgirgi supera un volonteroso Althea

**MOBILGIRGI:** Bisson (2), Morse (22), Osola (0), Zanatta (16), Menghelli (8), Yelverton (32). Non entrati Bechini, Rusconi, Colombo, Rossi. All. Messini.

**ALTHEA:** Brunamonti (8), Soljourner (23), Cerloni (8), Meely (21), Zampolli (6), Fonda (0), Marisi (0). Non entrati Coppola, Blasetti e Carapacchi. All. Fenlassuggia.

**ARBITRI:** Gorlato e Zanon di Venezia.

**NOTE:** Primo tempo 40-30 per la Girgi. Tiri liberi 10 su 13 per la Girgi, 8 su 12 per l'Althea. Nessuno è uscito per cinque falli, 5.000 spettatori.

**SERVIZIO**

**VARESE** — La Mobilgirgi si è assicurata il primo confronto delle semifinali per la parte scudetto ponendo una seria ipotesi per l'ingresso alla finale che dovrebbe con tutta probabilità rivedere i campioni d'Italia in carica protagonisti della sfida per la conquista del titolo. I varesini campioni in carica hanno però faticato oltre il lecito per avere ragione di una Althea grintosa che per tutti i quaranta minuti di gioco ha tenuto botta ai campioni d'Italia e non si è mai data per vinta.

Sorretta dalla verve e dalla bravura del giovane Brunamonti, confermatosi anche a Varese pur opposto a un Ossa in serata di particolare vena, l'Althea Rieti, facendo leva soprattutto sui suoi due negri, Soljourner e Meely, ha messo in seria difficoltà la squadra di casa. La Mobilgirgi è sempre stata avanti nel punteggio (8-4 al terzo minuto) ma ha sempre dovuto faticare per mantenere un certo margine nei confronti dei reatini. In serata di scarsa vena Zanatta e addirittura nulla Bisson, con Marche negativo nel primo tempo (solo 4 su 13 nei primi venti minuti per il buono statunitense della Girgi) compensati però da Yelverton, americano di colore della Mobilgirgi che ha sfoderato numeri di alta classe e di continuità per portare avanti e mantenere al comando la propria squadra. Yelverton ha chiuso il primo tempo con 8 su 13 al tiro e tre rimbalzi, in totale a fine partita 11 su 24, con una prestazione davvero entusiasmante per grinta agonistica e per capacità tecnica.

Con i suoi 32 punti Yelverton è stato il top scorer della serata ed è sicuramente risultato il trasciatore per la squadra di casa e si è così aggiudicato un importante successo. Menghelli, nell'attacco nella morsa, Soljourner e Meely, ha faticato ad emergere al tiro, mentre in difesa si è dato valore conquistando la bellezza di tredici rimbalzi, un rimbalzo in più di Morse e Meely terminati con dodici.

Chiuso il primo tempo avanti di dieci punti (40-30) la Mobilgirgi nella ripresa ha rischiato addirittura di essere raggiunta dall'Althea (56-50 al 10'); i varesini però grazie alle prodezze di Yelverton e col ritrovato Morse (10 su 24 al tiro alla fine) ritrovavano il passo giusto e finivano con dodici lunghezze di vantaggio sui reatini. In serata di scarsa vena, il capitano stasera la partita di ritorno di Rieti non sarà certo una passeggiata per la Mobilgirgi, a patto naturalmente che Bisson non si esprima ai livelli scarsi offerti questa sera e che Zanatta riesca a risultare più continuo che non stasera.

M. C.

**NELLA FOTO:** Brunamonti, l'uomo nuovo dell'Althea e del basket italiano anche in proiezione azzurra.



I varesini sempre in vantaggio 80-68

## Sorpresa nelle 500 al G. P. di Spagna di moto

# Hennen brucia Roberts Doppietta di Lazzarini

Caduta di Bianchi nella gara delle 125 - Vittoria dell'australiano Hansford nella classe 250

**MADRID** — Un doppio successo dell'italiano Eugenio Lazzarini (50 e 125) e la sorprendente affermazione dell'americano Pat Hennen nella 500 hanno caratterizzato il ventunesimo Gran Premio motociclistico di Spagna, seconda prova del campionato mondiale. Nella 250 si è imposto, invece, l'australiano Gregg Hansford.

La gara è stata molto emozionante per l'incertezza al vertice tra Hennen e Ken Roberts e alle loro spalle per la emozionante lotta sviluppata tra i successivi piazzamenti tra corridori del calibro di Katsuyama, Cecotto, Sheene e Baker.

Hennen ha preso il comando in partenza, ma è stato rapidamente sorpassato da Roberts su Yamaha, che in quindici giri ha preso un vantaggio di duecento metri allo scappellotto. La corsa sembrava decisa quando Roberts, al ventottesimo giro, cominciava a perdere terreno.

Come nella formula uno, i pneumatici sono stati determinanti. Roberts, il solo pilota ufficiale della Goodyear, veniva raggiunto da Hennen, il

quale non aveva esitato a montare un nuovo tipo di pneumatico. Al trentunesimo giro Hennen scavalcava Roberts per non essere più raggiunto. Alle loro spalle Katsuyama si è assicurato il terzo posto, mentre Cecotto è riuscito a scavalcare Sheene per il quarto.

Nella 250, vinta dall'australiano Gregg Hansford (Kawasaki), Ken Roberts ha concluso la stessa disavventura. Al comando della gara per quindici giri, l'americano non ha potuto poi contenere il ritorno di Hansford, che ha anche avuto modo di migliorare il record del circuito sul giro.

In questa gara l'italiano Uccini si è classificato al terzo posto.

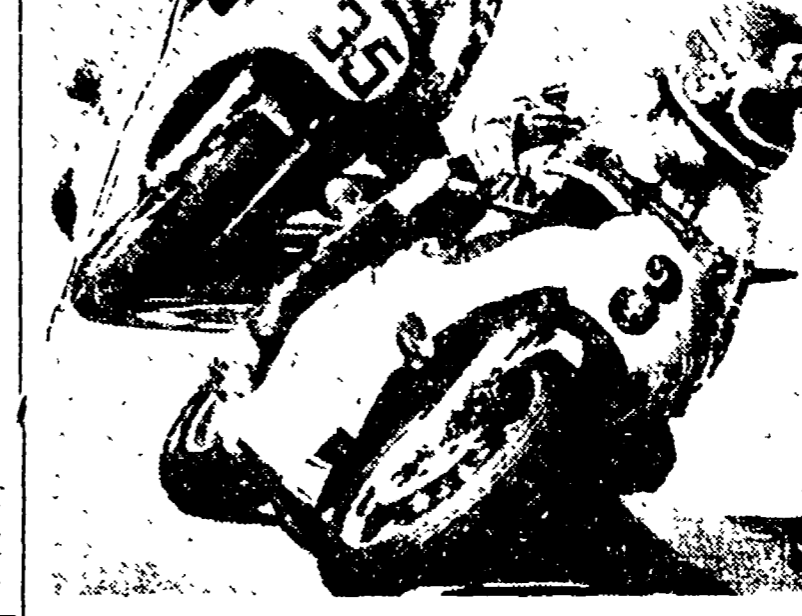
In mattinata si sono avute due splendide vittorie di Eugenio Lazzarini nella 50 e nella 125 tra la delusione dei cinquantamila spettatori che si aspettavano affermazioni spagnole.

Nella mitellindrata, nonostante la partenza catastrofica, Lazzarini è emerso molto forte e nel finale ha sorpassato lo spagnolo Ricardo Tormo, confermando anche la superiorità della Kreidler che ha colto un significativo successo.

Lazzarini, stavolta con la Morbidelli, si è ripetuto nella «ottava di litro» dopo che il favorito Pier Paolo Bianchi era caduto durante il primo giro. Hanno anche dovuto abbandonare, ma per note meccaniche, lo spagnolo Nieto e l'italiano Comfari. In questa gara da segnalare il quinto posto di Felice Agostini, fratello di Giacomo.

Nel corso della manifestazione si sono registrate una ventina di cadute. Tre piloti sono stati trasportati in ospedale per misura precauzionale. Tra questi Pier Paolo Bianchi che ha riportato una forte contusione alla gamba destra e che è stato sottoposto a radiografie. Si teme infatti una frattura al piede.

Nella 125 è caduto anche Maurizio Massimiani il quale però si è procurato soltanto alcune contusioni.



MADRID — Patrick Hennen davanti a Lucchinelli durante una fase della gara delle «500».

**Xerox 114 Sapori 105**

**XEROX:** Rodà (8), Magliotto (4), Farina (8), Jura (32), Serafini (18), Ranconi (6), Laurilli (18), n.r.: Pampiana, Guidali e Maccheroni.

**SAPORI:** Quercia (23), Maneschi (4), Bacci (3), Ceccherini (4), Giustarini (2), Bucci (29), Bovone (22), Farnestini (12), Ranuzzi (4), Gavittì (2).

**ARBITRI:** Maurizi e Castriagnano di Bologna.

**NOTE:** Tiri liberi: Xerox 18 su 32; Sapori 21 su 32. Usciti per cinque falli: Perusteni al 5' e Quercia al 19' del secondo tempo. Spettatori 1.500.

**Perugina J. 78 Cinzano 72**

**PERUGINA JEANS:** Lazzari (7), Sorenson (30), Tomassi (3), Moore (20), Gilardi (11), Malachini (3), Masini (22), Cecchi, Giusti.

**CINZANO:** Hansen (18), Silvestri (24), Ferrara (6), Di Boselli (8), Gallinari, Vercellato (8), Bianchi (4), Anichini (4), F. Boselli (2), Friz.

**ARBITRI:** Montella e Compagnoni di Napoli.

**NOTE:** Tiri liberi: Perugina 26 su 34; Cinzano 18 su 22.

Usciti per cinque falli: Gallinari al 15', Vercellato al 16' e Hansen al 18' del secondo tempo.

**Risultati e classifiche**

**PLAY OFF (semifinali) — Dal 1° al 4° posto:** Varese, Mobilgirgi-Althea 80-68; Canto, Gabetti-Chiavone 83-73. Dal 5° al 8° posto: Roma, Perugia Jeans-Cinzano 78-72; Milano, Xerox-Sapori 114-105.

**POLE DI CLASSIFICAZIONE — Girone A:** Chiamarini-Hurlingham 16:00; Pini-Immerman 16:78; Pagnossin-Gis 16:83; Accoroni 16:97 d.s. **CLASSIFICA:** Mobilman 101:92; Brilli-Vida 113:73; Fernet-Tonic-Jolly-Orbello 108:85 (giocata sabato); Meap-Mobilman 101:92; Brilli-Vida 113:73. **CLASSIFICA:** Fernet Tonic punti 14; Meap e Brilli 12; Canon 10; Jolly-Orbello 8; Vidal e Eldorado 4; Mobilman 2.

## La Stramilano premia finalmente, in una giornata di sole, il piccolo ciociaro

# Fava-Zarcone, splendido coro a due voci

Il pluriprimatista italiano s'è fermato a metà gara per 32", ma erano solo crampi - Terzo il romeno Floroiu

**MILANO** — Luigi Zarcone, siciliano, e Franco Fava, ciociaro, corrono in tale sincronia che se i loro passi fossero meno lenti ed esuberanti suonerebbero netti, non si capirebbe chi prima dei due poggi la piede a terra. A quel punto, così come lo è stata all'arrivo e come sarà alla fine, la Stramilano dei campioni è bellissima. Ci si domanda: «Ma il cuore di Franco farà ancora il matto?»

Siamo al termine di viale

Liguria e son passati 12 chilometri. Fava stringe le labbra in una smorfia e si accosta al marciapiede. Ma stavolta che corre 22 chilometri e non si sa a che punto gli finisce l'autonomia. Passano due chilometri ed è chiaro che l'autonomia di Zarcone è di circa 20 chilometri. Fava gli accorcia il margine di guadagno e in piazza Fratelli gli piomba addosso.

I due parlottano. Forse Franco chiede a Luigi di non

fare la volata. In cambio, ovviamente, di una non belligeranza di 7 chilometri. Forse Luigi gli risponde che la corsa si fa fare. E cosa? Un breve armistizio tra i due rappresentanti del mezzofondo del Centro-Sud. Ma quando Fava allunga il passo (bade: non si tratta di un cambio di ritmo perché il ciociaro va di progressivo e non cambia mai ritmo) Zarcone resta inchiodato ai talloni. La strada in quel momento gli deve sembrare coperta di melassa.

La storia della terza Stramilano, bellissima gara combattuta dai due campioni del mezzofondo, è in gran parte qui. Prima c'era stato l'allungo veemente del romeno Ilie Floroiu, un ragazzo di grande talento che tre anni fa a Roma, in un quadrangolare d'Italia-Romania-Spagna-Cina aveva battuto Fava su 10 mila, che aveva rapidamente preso un centinaio di metri a tutti. Il transilvano era stato agguantato dalla bella coppia azzurra senza, tuttavia, mai cedere. Ilie, infatti, sarà terzo al termine della competizione.

La Stramilano ha confermato che il mezzofondo è allungato e non risiede più al Nord d'Italia. E la classifica è chiarissima al riguardo. Il Cian Fava è terzo, Luigi Zarcone, 5. (a 123") Michele Arena, sciliano pure lui. Arena, invece, è stato preso al fianco dall'amatore Vincenzo Leone, a avrebbe fatto il quarto posto. Ma il ragazzo, in vena di strappare, ha attaccato l'ex campione europeo di maratona Karel Lismon troppo presto.

Si temeva una giornata di pioggia e invece l'avara primavera ha avuto un gesto di generosità regalando ai 50 mila (i non competitivi sono però partiti alle 8,30) un soleggio tiepido e ridente. La Stramilano, che si corre sulla distanza classica della maratona (appena un chilometro in più) ha avuto un successo superiore alle aspettative. L'hanno corso 130 atleti. 80 stranieri e 50 italiani. L'ha vinto un grande campione che

## Galoppo: nel Parioli Fatusael sorprende rivali e pronostici

**ROMA** — Grossa sorpresa nel premio Parioli (lire 27.500.000 al primo, metri 1.600 in pista grande) disputato oggi all'ippodromo romano delle Capannelle: ha vinto Fatusael un modesto figlio di Corsino del tutto trascurato alla vigilia e al bettine. La vittoria di Fatusael è stata favorita dalla sua attitudine al terreno pesante e la pista delle Capannelle era oggi di gradazione 7 inverte in evidenza la modestia della generazione 1975 alla vigilia del derby. C'è solo da augurarsi che gli assenti El Mulca e Vasari, di altra categoria, valgano a riscattare il bianco Caposiumo, confermando così la sua scarsa attitudine alla distanza e la pessima impressione lasciata al rientro allorché fu inaspettatamente sconfitto dal vincitore del vincitore, risente evidentemente del terreno pesante oltre che della modestia dei concorrenti.

Al betting favorito Caposiumo offerto alla pari nei confronti di Rolle e Laerte a 3 e tutti gli altri a quote oscillanti tra 8 e 10, con Sirvani a 20. Al via appariva per un attimo al comando Caposiumo che si incarinava della andatura. Le posizioni non mutavano lungo la curva dove Orbello e Sirvani precedevano Caposiumo nella cui scia erano Laerte, Fatusael, Rolle, Harad, Larzigoglio e via, gli altri. Era ancora Orbello ad entrare per primo in dritta seguito da Sirvani mentre Caposiumo, all'altezza dell'intersezione della pista accennava ad un attacco ma si spegneva immediatamente dopo mettendosi fuori corsa. Mentre Orbello e Sirvani mostravano di averne abbastanza, pur mantenendo il comando della corsa, per linee interne si faceva luce Fatusael che aveva ai fianchi Laerte: era quest'ultimo ad attaccare per primo e

sembrava dover avere la meglio ma presto si di lui si portava Fatusael per superarlo di scatto raggiungendo il battistrada Orbello e lasciandolo sul posto, mentre Fatusael si avviava tranquillo al palo del Parioli. Laerte cedeva nel finale e su di lui rinvenivano forte Rolle ed Harad che conquistavano rispettivamente la seconda e la terza piazza. Due lunghezze e mezzo tra il vincitore e Rolle, mezza lunghezza tra Rolle e Harad, una testa tra Harad e Laerte.

Le altre corse della giornata sono state vinte da Fiammarosa, Capobon, Jonker, King Maximus. La vittoria di quest'ultimo è stata in verità favorita da un danno, almeno a livello nella fase finale del cavallo. Le Fidos, danneggiamento che, par rilevato dai commissari che hanno appodato il fantino sortentino per aver deviato dalla sua linea in corsa, non ha indotto i commissari stessi a modificare l'ordine d'arrivo.

E per finire ecco il dettaglio tecnico della riunione romana:

Prima corsa: 1. Fiamma Rosa; 2. Meraviglia; v.: 22, p.: 17, 25, acc.: 39.

Seconda corsa: 1. Capo Bon; 2. King Jay; v.: 13, p.: 13, 18, acc.: 21.

Terza corsa: 1. Jonker; 2. St. Albert; 3. Arriberto; v.: 37, p.: 18, 19, 19, acc.: 144.

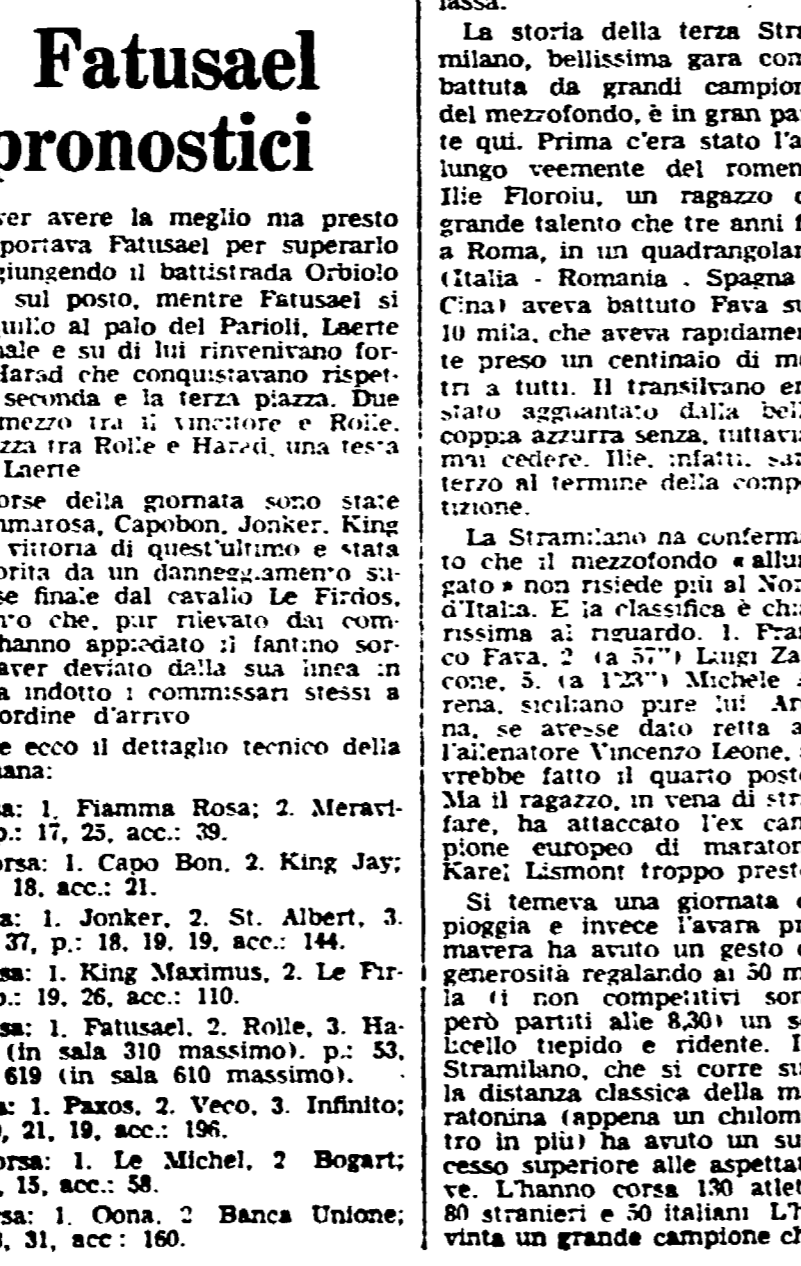
Quarta corsa: 1. King Maximus; 2. Le Fidos; v.: 41, p.: 19, 26, acc.: 110.

Quinta corsa: 1. Fatusael; 2. Rolle; 3. Harad; v.: 489 (in sala 310 massimo); p.: 53, 20, 48, acc.: 619 (in sala 610 massimo).

Sesta corsa: 1. Fatos; 2. Veco; 3. Infinito; v.: 63, p.: 20, 21, 19, acc.: 190.

Settima corsa: 1. Le Michel; 2. Bogart; v.: 44, p.: 14, 15, acc.: 58.

Ottava corsa: 1. Oona; 2. Banca Unione; v.: 42, p.: 23, 31, acc.: 160.



MILANO — Fava sorridente alla fine della sua fatica.

## PROVINCIA DI MILANO

La Provincia di Milano comunica che dalla data odierna il nuovo numero telefonico è il

# 77401

A partire dalla stessa data sarà possibile chiamare direttamente gli utenti interni degli uffici di Via Vivaio 1 e Corso di Porta Vittoria 27 componendo il

# 7740

seguito immediatamente dal numero interno desiderato.

Milano, 16 aprile 1978.

**NOVITA E SUCCESSI**

Alfred Sohn-Rethel  
ECONOMIA  
E STRUTTURA DI CLASSE  
DEL FASCISMO TEDESCO  
Prefazione di Giacomo Marramao  
«Mediazioni»

Occhetto Giannantonio Vitali  
Boffa Di Lellio L. Berlinguer  
DIALOGO  
SUL MOVIMENTO  
I comunisti e l'università  
dopo i fatti del marzo '77  
«Disenti»

Ganuzzi Pozzobon Mari  
Guizzi Santi Ruffaioni Sapelli  
LA RICOSTRUZIONE  
NELLA GRANDE INDUSTRIA  
Strategie, padronato  
e organismi di fabbrica  
nel Triangolo  
1945-1948  
«Movimento operaio»

Pizzico Cerchi  
PAUL KLEE TEORICO  
«Mediazioni»

Alfred Schmidt  
Gian Enrico Rusconi  
LA SCUOLA  
DI FRANCOFORTE  
Origini  
e significati sociali  
«Ideologia e critica»

**DE DONATO**

**16**

Nel numero 16  
in edicola da mercoledì  
19 aprile

## Tutto il dibattito del Convegno di Pisa

### LE IDEE DEL '68 E LE LOTTE DEI GIOVANI

16 pagine speciali con le relazioni e gli interventi L. 500

**DE DONATO**

